



Sintesi
Rassegna Stampa
al 30 novembre 2017

Cronache di ordinario razzismo.
Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia



Lunaria, via Buonarroti 39, 00185 Roma
+39.06.8841880 e-mail: antirazzismo@lunaria.org
web: www.cronachediordinariorazzismo.org, www.lunaria.org

agi

agenzia italia

Migranti: Msf, contro di noi una narrazione tossica

Roma, 5 ottobre

"E' stata accreditata una narrazione tossica della nostra attivita', rispetto alla quale bisogna stare attenti a sviluppare gli anticorpi giusti e mantenere alta la guardia". Lo ha denunciato Gabriele Eminente, direttore generale di Medici senza frontiere, intervenendo alla Camera alla presentazione di "Cronache di ordinario razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia", curato dall'associazione "LUNARIA". "Sono stati mesi molto difficili per noi - ha ammesso Eminente - che ci hanno costretto a riflettere sulla criminalizzazione della solidarieta', parte di una piu' ampia criminalizzazione di tutto il fenomeno migratorio. Al netto di iniziative giudiziarie di cui si e' molto parlato senza che ci fosse qualcosa di reale, resta il concepimento e lo sviluppo di campagne palesemente denigratorie messe in piedi contro organizzazioni come la nostra". "Ad aprile - ha ricordato il direttore generale - dopo un aumento degli arrivi via mare, diversi politici, e tra loro il vicepresidente della Camera, si sono posizionati in modo molto aggressivo, trasformandoci dalla sera alla mattina da 'angeli' a 'tassisti' del mare. Quanto al nostro 'no' al Codice di condotta, e' evidente che si tratta di un documento di gerarchia inferiore a tutte le principali normative italiane e internazionali che regolano il soccorso in mare e che noi abbiamo sempre rispettato. Cosi', non potendo accusarci di violare la legge, con un artificio retorico ci hanno rinfacciato di esserci rifiutati di far parte di un 'sistema', accusa che paradossalmente ci hanno rivolto anche molti nostri sostenitori. I danni di tutto questo sono evidenti, per recuperare ci vorranno degli anni". (AGI) Bas 051854 OTT 17 NNNN

agi

agenzia italia

Razzismo: Libro bianco, in 29 mesi 1483 violenze e discriminazioni

Roma, 5 ottobre

Sono 1.483 le discriminazioni e le violenze razziste, fisiche e verbali, monitorate tra l'1 gennaio 2015 e il 31 maggio di quest'anno: 739 due anni fa, 524 l'anno scorso e 220 nei primi cinque mesi di quest'anno. Sono alcuni dei dati contenuti in "Cronache di ordinario razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia", presentato oggi pomeriggio nella sala Aldo Moro della Camera dei deputati dall'associazione "LUNARIA". Nell'80,7% dei casi monitorati, si tratta di violenze verbali (offese, propaganda anche on line e manifestazioni pubbliche); seguono le discriminazioni (10,6%), le violenze fisiche (5%) e i danni contro proprieta' o cose (2%). In dieci anni, tra l'1 gennaio 2007 e il 31 maggio 2017, i casi di discriminazioni e violenze verbali e fisiche documentati dall'associazione sono stati 5.853, una media di 1,5 al giorno. Il "razzismo dell'era 4.0" di cui parlano gli autori del rapporto, e' un razzismo "ordinario", "legittimato" e "persino ostentato". Un razzismo che uccide (Muhammad Shazad Kan, picchiato a morte a Torpignattara a Roma; Roberto Pantic ucciso da un colpo di pistola a Calcio, in provincia di Bergamo, mentre dormiva nella sua roulotte; Sare Manadou, 'giustiziato' nelle campagne di Lucera per aver rubato un melone marcio; Emmanuel Chidi Namdi, morto a Fermo per aver reagito ad un insulto contro la sua compagna). E che "attraversa il mondo dell'informazione, talvolta in modo esplicito, piu' spesso omettendo le notizie scomode o lanciando campagne stigmatizzanti". Sotto accusa anche le istituzioni e la politica: per LUNARIA, "alle radici del rigurgito di razzismo che soprattutto dagli inizi del 2016 e' tornato ad attraversare il Paese" c'e' infatti "la riesumazione dell'antica ricetta securitaria con politiche migratorie e sull'asilo sempre piu' restrittive". (AGI) Bas 051829 OTT 17 NNNN

**Chi è e come colpisce in Rete il razzista virtuale, un'analisi
Aumentano i post e i blog discriminatori, calano le denunce. Il rapporto di Lunaria
di ELISA MURGESE
23 ottobre 2017, 17:53**

Blog e post discriminatori in aumento per un razzista sempre più online ma anche una preoccupante riduzione delle denunce da parte delle vittime. Secondo Lunaria, il razzismo, in Italia, non sembra destinato a scomparire, anzi sta diventando sempre più un'arma utilizzata in contesti politici e mediatici, come durante il dibattito sulla proposta di legge sullo ius soli, anche se lo ius soli non avrà alcun impatto sui migranti in arrivo.

È un razzismo più sfacciato, su media e social network, quello segnalato dall'associazione di ricerca romana in "Cronache di ordinario razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia", con 1.483 discriminazioni e violenze fisiche e verbali monitorate da gennaio 2015 a maggio 2017. Una cifra che supera i 4mila atti discriminatori se si osservano i comportamenti degli italiani dal 2011 ad oggi. "La novità di questi ultimi anni è la fortissima legittimazione del razzismo sia nel dibattito politico che mediatico", a dirlo ad Agi Serena Chiodo, referente dell'area migrazione e antirazzismo di Lunaria. "Gli atti di razzismo non sono quasi mai apertamente condannati da politica e media che in diversi casi cercano, se non di giustificarli, quanto meno di dare loro una certa comprensione". Infatti, mentre nel Terzo libro bianco del 2014 Lunaria aveva segnalato come la crisi economica stesse accentuando l'antagonismo italiani/stranieri, negli ultimi tre anni – secondo l'associazione - questa polarizzazione ha creato le basi per la giustificazione di violenze fisiche e verbali.

Il razzista virtuale

Il profilo del razzista, quindi, trova terreno fertile nel clima di impunità sostenuto dall'occholino di parte del mondo della politica e della comunicazione (dove alcune testate, come si sottolinea nel report, sono impegnate a giustificare l'equazione musulmano-terrorista) ma anche dal filtro dell'universo online. Una crescita esponenziale, infatti, quella registrata da Lunaria nell'ambito di post razzisti su siti, blog e social network che passano dall'1% registrato nel 2015 e nel 2016, al 15% nei primi cinque mesi di quest'anno (ovvero quasi un episodio la settimana).

"Il computer, l'anonimato di un profilo fake o la presenza di gruppi privati fa sentire l'utente privo di ogni responsabilità – continua Serena Chiodo – Tanto che siamo sempre più testimoni di azioni razziste portate avanti proprio con l'intento di diffonderle online, senza avere la minima preoccupazione delle conseguenze". È il caso del video, realizzato lo scorso febbraio da tre addetti di un supermercato Lidl, in cui la telecamera di un cellulare ha ripreso due donne rom rinchiuso dentro un gabbietto dopo essere state viste frugare tra i rifiuti. Strazianti le urla delle donne, abbastanza da farlo diventare un video virale che ha ottenuto decine di migliaia di visualizzazioni.

Atti discriminatori che, secondo Lunaria, stanno diventando sempre più 4.0, "trovando nella rete uno spazio di incontro e di reciproca contaminazione", si legge sul report. Come nel caso dei due addetti della Lidl, a favore dei quali era sceso al loro fianco nella tribuna virtuale di Facebook il leader della Lega Matteo Salvini, chiedendo il boicottaggio della catena di supermercati e la difesa dei due dipendenti licenziati che, a suo dire, erano stati lasciati a casa "solo per avere fermato e filmato due ladre". Per un copione che si ripete uguale nei commenti di parte del popolo virtuale a favore delle barricate costruite a ottobre 2016 a Gorino per impedire l'arrivo di 12 donne e 8 bambini richiedenti asilo o dell'aggressione compiuta a fine agosto contro un richiedente asilo ad Acqui Terme. Un panorama che delinea il ritratto di un popolo virtuale che sembra sempre più abituato a insultare migranti, omosessuali, musulmani e diversamente abili.

"Non denuncia più nessuno"

Guardando i numeri di violenze fisiche e verbali del Quarto libro bianco sul razzismo in Italia verrebbe da essere ottimisti. Gli atti discriminatori, infatti, sono passati da più di 900 sia nel 2013 che nel 2014, a 739 due anni fa, per una inflessione che arriva a poco più di 500 episodi nel 2016 e a 220 nei primi cinque mesi di quest'anno. Eppure, secondo gli autori del rapporto, questa drastica diminuzione non equivale a meno razzismo nell'aria ma a denunce che stanno diventando sempre più inesistenti. "All'interno di un contesto sociale in cui chiunque può permettersi di lanciare offese e insulti razzisti senza che vi sia alcuna condanna da parte di media e società - continua la referente dell'area migrazione e antirazzismo di Lunaria - sempre meno vittime denunciano episodi di razzismo subiti perché non si sentono tutelate".

E se il razzismo è più legittimato, ordinario e perfino ostentato, allora l'under reporting sarà sempre più preoccupante. "Di pochi giorni fa la scoperta, a Rosarno, di una banda di ragazzi, tutti minorenni tranne uno, che fermava i braccianti agricoli stranieri di ritorno dai campi in bicicletta per massacrarli di botte - continua Serena Chiodo - Le violenze andavano avanti da anni, eppure nessuno dei migranti si è mai sentito abbastanza tutelato da decidere di denunciare questa situazione". Complici i media che, continua Chiodo, "talvolta omettono notizie scomode, sono protagonisti di esplicite affermazioni razziste o fanno associazioni pericolose, come quando il quotidiano Libero si accanisce contro i cittadini di fede musulmana in coincidenza di attentati terroristici".

Ma la una mappa dell'intolleranza è fatta anche di omissioni. Come "la distratta dimenticanza della morte di Faye Dame nell'Hotel di Rigopiano, poi rigorosamente ricordato come incensurato", si legge sul rapporto, oppure "il recupero delle più 'tradizionali' stigmatizzazioni" che non vedono alcuna differenza tra immigrato, criminale, terrorista, untore e stupratore". Altri frutti del mondo mediatico? "Una trasmissione di grande audience - sottolinea il report - in cui i rom sono stati definiti da un ospite in studio 'la feccia della società'. Altra omissione della stampa ha riguardato l'omicidio di Emmanuel Chidi Namdi, richiedente asilo nigeriano di 36 anni, morto il 5 luglio 2016 a Fermo. Un episodio che la stampa ha derubricato a una rissa ad opera di un ultrà, "trascurando l'appartenenza del responsabile della violenza a gruppi di estrema destra", continua Chiodo.

Perché il razzismo continua a uccidere. Come il colpo di fucile che il 21 settembre 2015 ha tolto la vita a Sare Mamadou, accusato di avere rubato un melone marcio in un campo di Lucera. La pallottola che a febbraio 2015 ha ucciso Roberto Pantic mentre dormiva nella sua roulotte a Calcio, in provincia di Bergamo. Oppure i pugni che hanno fatto smettere di respirare Muhammad Shazad Kan, cittadino pakistano di 28 anni, picchiato a morte a Roma nel quartiere di Tor Pignattara il 18 settembre 2014. E accanto alle violenze fisiche, cresce il ruolo avuto da "gruppi" e "ignoti", i secondi spesso indicati come sconosciuti responsabili dei danni alle strutture destinate ad ospitare i migranti nel nostro paese. "Le denunce sono fatte contro ignoti - continua Serena Chiodo - anche se è noto come la maggior parte siano da accreditarsi a gruppi di estrema destra come Casa Pound e Forza Nuova".

I dati del Quarto libro bianco non solo sono cifre statiche, visto che la "legittimazione del razzismo" a tratti mediatica e politica che viene descritta nel report spesso getto fumo negli occhi ai partecipanti di dibattiti pubblici, come nel caso della proposta di legge sullo ius soli. "Il razzismo offusca ogni discussione", continua la referente dell'area migrazione di Lunaria. Infatti, nonostante lo ius soli sia una proposta che non ha niente a che vedere con l'arrivo di profughi o richiedenti asilo - essendo una riforma che interesserebbe i bambini nati in Italia da genitori stranieri e non migranti in arrivo da Africa e Medio Oriente - formule di razzismo contro i migranti sono spesso utilizzate da coloro che sono contrari a questa riforma, "facendo credere che se passerà lo ius soli si avrà 'un'invasione'". Chiude l'attivista di Lunaria, "il razzismo piega tutto ai suoi fini".

https://www.agi.it/data-journalism/razzismo_social_network_rapporto_lunaria-2282612/news/2017-10-23/



Razzismo. Libro bianco, Naletto (Lunaria): ANNI PREOCCUPANTI

Roma, 5 ottobre

La presidente di LUNARIA ha presentato oggi al Senato il Quarto libro bianco sul razzismo. "Questo è stato il più difficile che abbiamo realizzato, perché quello che è successo negli ultimi tre anni in questo ambito ha conosciuto un'intensità superiore a quello che era avvenuto negli anni precedenti" (RED.SOC.) ROMA - "Questo è stato il più difficile libro bianco sul razzismo che abbiamo realizzato, perché quello che è successo negli ultimi tre anni in questo ambito ha conosciuto un'intensità superiore a quello che era avvenuto negli anni precedenti". Lo ha sottolineato la presidente di LUNARIA Grazia Naletto, presentando oggi al Senato il Quarto libro bianco sul razzismo. Una disamina del fenomeno in Italia dal 2014 a oggi che prende in considerazione il livello istituzionale, il circuito dei media e i comportamenti nella società. "Il nostro approccio non è ideologico ma parte dall'analisi dei fatti. Proprio per questo abbiamo usato parole severe - aggiunge -, abbiamo definito come oggi il razzismo sia ordinario ma anche ostentato e spudorato, troppo spesso oserei dire rivendicato. In questo un segnale di allarme è sicuramente legato al numero di morti per razzismo. Nel libro abbiamo documentato diversi casi, sono anni preoccupanti. Il quadro è fosco, c'è però anche speranza e la individuiamo nei pezzi della società civile che si occupa di migranti, nei corridoi umanitari, in tutti coloro che rifiutano il razzismo, e che ci fanno così vedere la luce in fondo al tunnel". Tra le forme di razzismo istituzionale documentate nel libro, i decreti Minniti-Orlando e il rinvio della riforma della cittadinanza. "Facciamo una richiesta accorata al Senato: abbiamo solo oggi la possibilità di vedere

approvata una riforma attesa da un milione di italiani - aggiunge Naletto - e questo va fatto". Sulla stessa scia anche Paula Baudet Vivanco di Italiani senza cittadinanza. "Non sono anni facili per noi figli di immigrati, ci sentiamo piu' fragili anche perche' la normativa non ci riconosce - sottolinea -. La riforma renderebbe piu' sicuri i nostri ragazzi. Il testo oggi in discussione e' moderato - aggiunge -. Il lavoro dei senatori e' trovare i voti, devono farlo. Io sono arrivata a 7 anni in Italia e per la legge vigente ho ottenuto la cittadinanza a 33 anni. Questo oggi non e' piu' possibile". Per Filippo Miraglia, vicepresidente di Arci, il "presupposto sbagliato da cui si parte e' che gli italiani siano contrari allo ius soli, ma non sono tutti contrari. Se oggi non portiamo a casa neanche la riforma della cittadinanza in questi anni non avremo prodotto nessun avanzamento nei diritti per gli stranieri ma solo arretramento". Nel campo della discriminazione, una delle novita' degli ultimi mesi su cui si concentra il lavoro di LUNARIA e' la campagna di criminalizzazione delle ong che si sono occupate di salvataggi in mare. "Questi ultimi mesi sono stati molto difficili anche per Medici senza frontiere - spiega Gabriele Eminente, direttore generale di Msf -, al netto di iniziative giudiziarie vere o presunte, visto che ad oggi di pregiudiziale c'e' poco, siamo stati al centro di una campagna molto forte. Da aprile, all'indomani di un numero importante di arrivi, alcuni politici, tra cui il vicepresidente della Camera, si sono posizionati in modo aggressivo contro le ong, e cosi' siamo passati ad essere da angeli del mare a tassisti del Mediterraneo". Per Annamaria Rivera quella del governo italiano oggi e' una "strategia migranticida: abbiamo rilevato, con soddisfazione del ministro Minniti, una diminuzione degli arrivi in Italia tra luglio e agosto. Percentualmente non c'e' stata una diminuzione delle morti. Quello che dovremmo sempre ricordare e' che nel Mediterraneo e' in corso una vera ecatombe". Giuseppe Faso di Straniamenti si e' soffermato sull'uso dei termini nel discorso legato all'immigrazione da "clandestino" a "migrante" anche se nei fatti poco e' cambiato. "Nel piano integrazione presentato di recente c'e' una cosa interessante - aggiunge -, il riconoscimento dei diritti e' accompagnato dalla sottolineatura di alcuni doveri. In questo la sinistra ha fatto quello che neanche la destra aveva fatto prima". (ec) (www.redattoresociale.it) 18:46 05-10-17 NNNN



RAZZISMO. ORDINARIO, LEGITTIMATO, OSTENTATO: ECCO IL VOLTO IN ITALIA

Roma, 5 ottobre

La fotografia nel Quarto libro bianco realizzato da LUNARIA. Dalla retorica della paura, fino alle violenze e alle campagne di criminalizzazione della societa' civile, il fenomeno in Italia sta assumendo un carattere sempre piu' definito e preoccupante (RED.SOC.) - ROMA - Le barricate in strada contro l'arrivo dei rifugiati, le aggressioni fisiche, i discorsi stigmatizzanti fino alla delegittimazione dell'operato della societa' civile con la campagna contro il salvataggio in mare delle ong. Il razzismo in Italia e' un fenomeno crescente, che sta assumendo un carattere sempre piu' definito: ordinario, ostentato e, a volte, orientato anche a livello istituzionale. A sottolinearlo e' il "Quarto libro bianco sul razzismo", presentato oggi a Roma da LUNARIA. L'associazione ha monitorato 1483 casi di discriminazione e di violenze fisiche e verbali tra l'1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017, documentate in Cronache di ordinario razzismo. Il rapporto sottolinea come i discorsi stigmatizzanti e aggressivi incoraggino atti e comportamenti discriminatori nella vita quotidiana, ma "puo' accadere anche il contrario: le manifestazioni di intolleranza, di xenofobia e di razzismo sono "documentate in video, esibite e rivendicate on line" si legge. Tra i casi analizzati, quello delle due donne rom chiuse in una gabbia a Follonica nel febbraio scorso, le barricate costruite per impedire l'arrivo di 12 donne e 8 bambini richiedenti asilo a Gorino nell'ottobre 2016, l'aggressione compiuta contro un richiedente asilo ad Acqui Terme il mese scorso. Il razzismo ha ucciso molte volte. Tra i casi piu' gravi il dossier ricorda quelli con vittime mortali, come nel caso di Muhammad Shazad Kan, cittadino pakistano di 28 anni, picchiato a morte a Roma nel quartiere di Tor Pignattara il 18 settembre 2014. Oppure di Roberto Pantic nella notte tra il 21 e 22 febbraio 2015 a Calcio (BG), ucciso con un colpo di pistola mentre stava dormendo nella sua roulotte. Fino a Emmanuel Chidi Namdi, richiedente asilo nigeriano di 36 anni, e' morto il 5 luglio 2016 a Fermo perche' ha "osato" ribellarsi di fronte a un insulto rivolto alla sua compagna. E, ancora, Yusupha Susso, 21 anni, studente di origine gambiana, insultato, picchiato e colpito da uno sparo alla testa a Palermo nelle strade di Ballaro' da un gruppo di uomini il 2 aprile 2016, si e' invece salvato. Le notizie omesse e le campagne di criminalizzazione, il razzismo nei media: Un altro tassello importante e' quello dei media. Secondo LUNARIA gli organi di informazione assecondano il razzismo talvolta in modo esplicito, piu' spesso omettendo le notizie scomode o lanciando campagne stigmatizzanti. Gli sbarchi di migranti nell'Italia meridionale, la crisi umanitaria in Grecia e lungo la cosiddetta Rotta Balcanica, le indagini giudiziarie sulla gestione dei centri di accoglienza, hanno prestato il fianco al rilancio di una criminalizzazione generalizzata e stigmatizzante dei migranti, dei profughi e dei cittadini stranieri di paesi terzi stabilmente residenti in Italia, con un particolare

accanimento contro i cittadini di fede musulmana, in coincidenza con i numerosi attentati che hanno colpito purtroppo l'Europa. Molti i casi ricordati nel rapporto: dalle prime pagine che hanno invitato a "cacciare l'Islam", al lessico che ha sostituito la parola "clandestini" con quella apparentemente piu' neutra di "migranti", alla distratta dimenticanza della morte di Faye Dame nell'Hotel di Rigopiano, poi rigorosamente ricordato come "incensurato", alla riscoperta delle "percezioni" di insicurezza di un non meglio definito "senso comune", al recupero delle piu' "tradizionali" stigmatizzazioni: immigrato come criminale e terrorista, oppure untore o stupratore. La novita', rispetto al passato, riguarda la delegittimazione operata nei confronti della societa' civile solidale: da quella che accoglie i richiedenti asilo nelle nostre citta' alle ong che prestano operazioni di soccorso in mare sino ad arrivare a coloro che offrono solidarieta' vicino alle frontiere. Tra le omissioni piu' eclatanti vi e' invece l'omicidio di Mohamed Habassi, perpetrato a Parma nella notte tra il 9 e il 10 maggio 2016. Tra gli incidenti imprevisi una trasmissione di grande audience in cui i rom sono stati definiti da un ospite in studio la "feccia della societa'". Le responsabilita' delle istituzioni e della politica: dai decreti Minniti Orlando al codice di condotta. Il dossier di LUNARIA chiama in causa anche chi ha doveri istituzionali. "Alle radici del rigurgito di razzismo che, soprattutto dagli inizi del 2016 e' tornato ad attraversare il nostro paese, vi e' una precisa responsabilita' della politica che, come gia' e' avvenuto in passato, ha riesumato l'antica ricetta securitaria con politiche migratorie e sull'asilo sempre piu' restrittive - sottolinea -: le due leggi Orlando-Minniti approvate lo scorso aprile, ma ancora prima la scelta di fermare l'operazione Mare Nostrum, e, dopo, la torsione della cooperazione internazionale alla volonta' di impedire ai migranti di arrivare a tutti i costi". A nuocere e' anche la propaganda politica: quella dei partiti che cavalcano la rabbia popolare e quella istituzionale, che agita lo spettro della paura per giustificare la propria incapacita' di fornire risposte credibili e di lungo respiro alla crisi economica, sociale e culturale che attraversa ancora l'Italia e l'Europa e che sacrifica a meri calcoli politici l'approvazione della riforma della legge sulla cittadinanza. L'auspicio: si approvi riforma cittadinanza e si rivedano accordi con Paesi terzi. Infine, LUNARIA si augura un cambio di passo. In particolare, rivolgendosi ai senatori auspica che si possa approvare definitivamente la riforma della legge sulla cittadinanza, attesa da almeno un milione di giovani di origine straniera nati o cresciuti nel nostro paese. Inoltre, al governo chiede di rivedere gli accordi con Paesi terzi che non sono in grado di garantire il diritto di asilo. "Singoli e organizzazioni sociali possono praticare dal basso la solidarieta', l'accoglienza e l'inclusione sociale - aggiunge l'associazione -. Succede gia' in molti luoghi, nel Libro bianco ricordiamo molte di queste esperienze: ed e' proprio questa la luce in fondo al tunnel che consente di sperare che combattere il razzismo sia ancora possibile". (ec) (www.redattoresociale.it) 15:36 05-10-17



Migranti:Eminente (Msf),contro di noi una narrazione tossica

Roma, 5 ottobre

Contro le ong e chi opera nella solidarieta' e' stata fatta "una narrazione tossica": lo ha denunciato Gabriele Eminente, direttore generale di Medici senza Frontiere, nel corso della presentazione del Libro bianco sul razzismo in Italia di LUNARIA, oggi alla Camera dei deputati. "Gli ultimi mesi sono stati molto difficili per Msf. E' stata fatta una vera e propria criminalizzazione della solidarieta'" ha spiegato Eminente, puntando il dito soprattutto contro la politica. "A partire dall'aprile scorso - ha detto - alcuni politici tra i quali il vicepresidente della Camera si sono posizionati di colpo in modo aggressivo verso le ong. Ma il momento peggiore e' stato dopo il nostro rifiuto a firmare il Codice di condotta per il soccorso in mare. Il Codice e' un 'oggetto' di gerarchia inferiore rispetto alle norme, nazionali e internazionali, del soccorso in mare, norme che noi abbiamo sempre rispettato. Non firmare quel codice non significava, dunque, mettersi al di fuori della legge". Ma il messaggio che e' passato e' stato proprio quello: "non firmando vi mettete fuori da un sistema" ci e' stato detto. Anche tanti sostenitori di Msf hanno inviato messaggi di questo tipo. "Ci vorra' tempo per disintossicare questa retorica e questa narrazione. Bisognera' stare attenti e tenere la guardia molto alta" ha concluso Eminente. (ANSA). AB 05-OTT-17 17:30 NNNN



Razzismo: dal 2015 1.483 casi di discriminazione e violenza

Roma, 5 ottobre

Sono 1.483 i casi di violenza razzista e discriminazione riscontrate tra il 1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017. Di questi, 1.197 erano violenze verbali, 84 violenze fisiche, 44 danni contro cose o proprietà e 158 erano discriminazioni. Undici le morti provocate direttamente dalle violenze. I dati sono contenuti nel quarto Libro bianco sul razzismo dell'associazione di promozione sociale LUNARIA, presentato oggi alla Camera. "Il più difficile mai realizzato" ha spiegato la presidente dell'associazione, Grazia Naletto. Il precedente era uscito nel 2014, e "ciò che è successo negli ultimi tre anni è stato di una intensità inaudita". A colpire, nei dati, è che la maggior parte dei casi monitorati vede come autori degli attori istituzionali (615), seguiti da gruppi (359) e individui singoli (337), quindi personaggi dello sport e tifoserie (117), operatori dei media (35) e infine ignoti (20). Alle morti chiaramente collegate al razzismo, avverte il dossier, se ne sono aggiunte molte altre che, pur non essendo direttamente causate da violenze razziste, sono comunque inaccettabili e si sarebbero potute evitare. Il libro bianco cita ad esempio il suicidio di Pateh Sabally, richiedente asilo di 22 anni originario del Gambia che a Venezia, il 26 gennaio 2017, si getta nelle acque del Canal Grande, dopo aver ricevuto il diniego della sua domanda di asilo. Il suicidio avviene sotto gli occhi di almeno 150 persone, nessuno tra i presenti si tuffa per tentare di salvarlo, ma c'è chi lo filma mentre annega e chi lo irride chiamandolo "Africa". Il periodo più recente, osserva Naletto, aggiunge al razzismo ordinario un razzismo "vigliacco" e al tempo stesso "spudorato". "Vigliacco perché non tutti gli autori delle denigrazioni, delle minacce e degli insulti diffusi online oserebbero fare altrettanto di fronte a una persona in carne e ossa. Senza pudore, perché oggi molto più di 10 anni fa, la violenza è una delle modalità ordinarie che caratterizzano il sistema di relazioni sociali e il dibattito pubblico, soprattutto in Rete. In un contesto che incoraggia la definizione della propria identità non a partire da ciò che si è, ma a partire da ciò che ci distingue da qualcun altro", il razzismo "è considerato legittimo più che in passato, accade che sia rivendicato con arroganza e può condannare a una morte feroce". Dai curatori del dossier la richiesta "accorata" al Senato affinché venga approvata la riforma della cittadinanza, "attesa da un milione di giovani nati e cresciuti qui". (ANSA).



«Italia sempre più intollerante» 1.483 aggressioni in tre anni

Razzismo. La denuncia nel libro bianco dell'associazione Lunaria. Che non risparmia la politica
Carlo Lania

Siamo un Paese sempre più intollerante e violento. Negli ultimi tre anni, dal 1 gennaio 2015 al 31 maggio 2017, sono stati ben 1.483 gli atti discriminatori compiuti ai danni di cittadini stranieri. Quando è andata bene si è trattato dell'insulto lanciato contro l'immigrato incrociato per la strada, o magari in un negozio. Quando è andata male si è arrivati all'aggressione fisica e all'omicidio.

Tutte manifestazioni di un razzismo diverso da quello strisciante, quasi nascosto al quale abbiamo assistito in passato. Quello di oggi è ostentato, rivendicato, perfino mostrato con vanto in video postati on line. E quindi più pericoloso, anche perché gli haters si spalleggiano incoraggiandosi a vicenda. «Negli ultimi tre anni si è verificata una degenerazione nel rapporto con chi viene da lontano, con un'insofferenza crescente non solo verso chi cerca aiuto, ma anche verso chi lo offre», spiega il giornalista Pietro Del Soldà presentando «Cronache di ordinario razzismo», quarto libro bianco sul razzismo in Italia dell'associazione Lunaria. Un'insofferenza che trova alimento anche nei media e, sempre più spesso, nella politica. Un esempio è la determinazione di alcune forze politiche nell'osteggiare l'approvazione della riforma della cittadinanza. Ma anche, come spiega la presidente di Lunaria, Grazia Naletto, «la svolta securitaria impressa

dalle due leggi Orlando-Minniti e, prima ancora, la scelta di interrompere l'operazione Mare nostrum e poi la campagna contro le Ong per fermare gli arrivi dei migranti».

Tra i dati del libro bianco che colpiscono di più c'è la constatazione che la maggior parte dei casi monitorati vede come protagonisti attori istituzionale (615), seguiti da gruppi (359) e individui singoli (337), quindi personaggi dello sport e tifoserie (117), operatori dei media (35) e infine ignoti (20).

Lungo, purtroppo, l'elenco delle morti collegabili direttamente al razzismo. Il libro ricorda ad esempio il caso di Muhammad Shazad Kan, 28enne pakistano picchiato a morte a Roma il 18 settembre del 2014. O come quello di Roberto Pantic, ucciso nella notte tra il 21 e 22 febbraio 2015 con un colpo di fucile mentre dormiva nella sua roulotte. Ma anche la morte, se possibile ancora più assurda, di Sare Mamadou assassinato il 21 settembre 2015 a Lucera, in provincia di Foggia, per aver rubato in un campo un melone marcio.

Ma per Lunaria anche le istituzioni e la politica hanno le loro responsabilità. Oltre alle già citate legge Orlando-Minniti, il libro richiama l'attenzione su come si sia tentato di mettere ai margini, se non a criminalizzare, tutte quelle situazioni in cui singoli cittadini o organizzazioni si sono adoperati a favore dei migranti. «La novità rispetto al passato – spiega Lunaria – è la delegittimazione operata nei confronti della società civile solidale: dalla che accoglie i richiedenti asilo nelle nostre città, alle Ong che prestano operazioni di soccorso in mare, sino ad arrivare a coloro che offrono solidarietà vicino alle frontiere».

Cosa abbia significato rimanere vittime di quella che è stata definita «una narrazione tossica» lo spiega Gabriele Eminente, direttore generale di Medici senza frontiere, una delle Ong maggiormente prese di mira l'estate scorsa. «E' stata fatta una vera criminalizzazione della solidarietà», spiega Eminente. «A partire dall'aprile scorso alcuni politici, tra i quali il vicepresidente della Camera si sono posizionati di colpo in modo aggressivo contro le Ong. Ma il momento peggiore è stato dopo il nostro rifiuto a firmare il codice di condotta per il soccorso in mare. Non firmare quel codice non significa mettersi fuori dalla legge, ma il messaggio che è passato è stato proprio quello: 'Non firmando vi mettete fuori da un sistema', ci è stato detto. Ci vorrà tempo per disintossicare questa retorica e questa narrazione».

<https://ilmanifesto.it/italia-sempre-piu-intollerante-1-483-aggressioni-in-tre-anni/>

Rai Edu

LETTERATURA

Torna dal 26 al 29 ottobre a Roma il Salone dell'Editoria Sociale, alla sua 9ª edizione, tema di quest'anno "I volti del potere". Ingresso libro presso Porta Futuro in via Galvani 108: cinquanta incontri tra tavole rotonde, presentazioni di libri, laboratori, film e dibattiti promossi da case editrici e organizzazioni del terzo settore. Un'occasione per riflettere sulle «nuove forme – spesso invisibili,

ammaliatrici e ingannatrici – di dominio, violenza e asservimento che vanno disvelate, denunciate, ribaltate», spiegano Goffredo Fofi e Giulio Marcon, ideatori del Salone, introducendo la nuova edizione.

Così dal sito del Salone dell'Editoria Sociale viene definito il perché del tema di questa 9ª edizione: "Con le tante iniziative (dibattiti, conferenze, presentazioni di libri) di quest'anno vogliamo aiutare a conoscere, analizzare e inquadrare i volti del potere e avere sempre più chiara conferma – come nella bella illustrazione di Gipi per il nostro Salone – che dietro quei volti c'è la violenza: una pistola puntata verso di noi contro la quale dobbiamo organizzarci e ribellarci".

Tra gli eventi in programma vi segnaliamo:

VENERDI 27 OTTOBRE

Ore 18:00 Sala A – Presentazione del libro Il partito sociale. Osvaldo Gnocchi-Viani, di Giulio Marcon, Edizioni dell'Asino 2017. Intervengono con l'autore Sergio Cofferati e Maurizio Landini.

Ore 18:00 Sala B – Presentazione del libro Cronache di ordinario razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia, Edizioni Lunaria 2017. Intervengono Paola Andrisani, Sergio Bontempelli, Serena Chiodo, Grazia Naletto, Annamaria Rivera.

Ore 21:30 – Il manuale del cantautore: incontro con Flavio Giurato. Intervengono con il cantautore Simone Caputo, Vittorio Giacomini, Nicola Villa.

Ore 20:15 Sala B – Presentazione del libro Teoria della classe disagiata, di Raffaele Alberto Ventura, Edizioni Minimum fax 2017. Interviene con l'autore Francesco Pacifico.

<http://www.letteratura.rai.it/articoli/salone-dell%E2%80%99editoria-sociale-%E2%80%93-roma-26-29-ottobre/38676/default.aspx>



Nel razzismo populista le radici del nazismo

Goffredo Fofi

venerdì 20 ottobre 2017

benché
giovani

di Goffredo Fofi

Nel razzismo populista le radici del nazismo

Leggo i testi che più mi sollecitano delle *Cronache di ordinario razzismo*, un libro edito da Lunaria, un'associazione che esiste ormai da un quarto di secolo e che pubblica periodicamente dei libri bianchi sul razzismo in Italia, di cui queste *Cronache* sono il quarto. Vi hanno contribuito molti collaboratori, coordinati, credo, da Grazia Naletto, autrice in questo volume di più interventi. (Per informazioni sul "libro bianco" e su come averlo: antirazzismo@lunaria.org, oppure: www.cronachediordinariorazzismo.org). I lettori di questo giornale sanno molto degli argomenti trattati in queste cronache, ma abbiamo tutti ancora tanto da sapere sul contesto politico e culturale in cui maturano, sul modo perlopiù odioso in cui i media trattano la questione dei migranti, e sull'abominio di singoli episodi che la cronaca ha affrontato di solito, in particolare quella televisiva, badando agli "effettacci" e non alla spiegazione. È su questo contesto che gli scritti del volume puntano la loro attenzione, scegliendo singoli episodi da ricostruire con amore di verità: otto casi esemplari raccontati con lodevole sforzo di oggettività, noti e meno noti, e se noti mostrando aspetti che i media hanno sottaciuto, e quasi sempre (a sgomentarci e a spaventarci per quanto di complicità "popolare" essi rivelano) per il fondo razzista che li pervade. Perché infine è questo a sgomentare di più il lettore: la constatazione di un razzismo ora strisciante e ora rivendicato, interno al "populismo" dei nuovi raggruppamenti politici, ma anche dei vecchi, per esempio di quelli che si dicono ancora di sinistra. Un razzismo insito alla nostra natura di cittadini comuni, di italiani dimentichi delle pene sofferte dai nostri migranti, di persone che si dicono aperte e generose essendo invece aridamente prevenute ed egoiste. Le dirigenze di quei gruppi badano, soprattutto in tempo di elezioni, più all'umore degli elettori, come dichiarato dai sondaggi (una piaga del nostro tempo per come vengono fatti e usati), che non ai principi sui quali si è costruita la storia dei loro partiti, almeno di quelli che una storia l'hanno avuta. Ognuno di questi tristi, turpi episodi rivela la superficialità del pregiudizio, l'occasionalità delle esplosioni, ma allo stesso tempo una fragilità morale che quanto sconcerza di più, perché ci fa capire meglio di ogni saggio storico o di psicologia sociale (ma non di quello storico di Ortega y Gasset!), per esempio, cos'è stato il nazismo e cos'è stato il fascismo. Di quanto forti siano le loro radici anche nel nostro tempo, nella nostra deformata democrazia.

Leggo i testi che più mi sollecitano delle *Cronache di ordinario razzismo*, un libro edito da Lunaria, un'associazione che esiste ormai da un quarto di secolo e che pubblica periodicamente dei libri bianchi sul razzismo in Italia, di cui queste *Cronache* sono il quarto. Vi hanno contribuito molti collaboratori, coordinati, credo, da Grazia Naletto, autrice in questo volume di più interventi. (Per informazioni sul "libro bianco" e su come averlo: antirazzismo@lunaria.org, oppure: www.cronachediordinariorazzismo.org). I lettori di questo giornale sanno molto degli argomenti trattati in queste cronache, ma abbiamo tutti ancora tanto da sapere sul contesto politico e culturale in cui maturano, sul modo perlopiù odioso in cui i media trattano la questione dei migranti, e sull'abominio di singoli episodi che la cronaca ha affrontato di solito, in particolare quella televisiva, badando agli "effettacci" e non alla spiegazione. È su questo contesto che gli scritti del volume puntano la loro attenzione, scegliendo singoli episodi da ricostruire con amore di verità: otto casi esemplari raccontati con lodevole sforzo di oggettività, noti e meno noti, e se noti mostrando aspetti che i media hanno sottaciuto, e quasi sempre (a sgomentarci e a spaventarci per quanto di complicità "popolare" essi rivelano) per il fondo razzista che li pervade. Perché infine è questo a sgomentare di più il lettore: la constatazione di un razzismo ora strisciante e ora rivendicato, interno al "populismo" dei nuovi raggruppamenti politici, ma anche dei vecchi, per esempio di quelli che si dicono ancora di sinistra. Un razzismo insito alla nostra natura di cittadini comuni, di italiani dimentichi delle pene sofferte dai nostri migranti, di persone che si dicono aperte e generose essendo invece aridamente prevenute ed egoiste. Le dirigenze di quei gruppi badano, soprattutto in tempo di elezioni, più all'umore degli elettori, come dichiarato dai sondaggi (una piaga del nostro tempo per come vengono fatti e usati), che non ai principi sui quali si è costruita la storia dei loro partiti, almeno di quelli che una storia l'hanno avuta. Ognuno di questi tristi, turpi episodi rivela la superficialità del pregiudizio, l'occasionalità delle esplosioni, ma allo stesso tempo una fragilità morale che quanto sconcerza di più, perché ci fa capire meglio di ogni saggio storico o di psicologia sociale (ma non di quello storico di Ortega y Gasset!), per esempio, cos'è stato il nazismo e cos'è stato il fascismo. Di quanto forti siano le loro radici anche nel nostro tempo, nella nostra deformata democrazia.

Goffredo Fofi



Il razzismo si vince (anche) chiamandolo per nome
21 ottobre 2017
Giuseppe Faso

IN COPERTINA LINGUAGGIO

Il razzismo si vince (anche) chiamandolo per nome

Siamo in presenza di un impoverimento linguistico e concettuale con precise responsabilità da parte dei media e dei politici. La "naturalità" rivendicata di parole come badante, clandestino, negro nasconde in realtà un tentativo di disumanizzazione dell'immigrato

di Giuseppe Faso

Da anni alcuni studiosi, tra cui Anna Maria Rivera, Federico Faloppa, Marcello Maneri, lavorano per analizzare il dilagare in Italia di un razzismo banale, con responsabilità di media e politici; in alcune congiunture, come quella che stiamo vivendo, questa lotta sembra impari. Il termine "banale" è associato a mediocrità, insignificanza, convenzionalità; ma la riflessione pedagogica, a partire dal tentativo di costruire macchine "non banali", ha spostato l'accento sulla "prevedibilità". Una lavatrice che riceve un comando e si mette in moto secondo un programma prestabilito è banale; un calcolatore che rielabora dati al di là delle istruzioni che gli abbiamo fornito è una macchina non banale. Non sono macchine i bambini. Prima di andare a scuola, se chiediamo loro qualcosa pensano prima di rispondere. Poi vanno a scuola, e si abitua a ricevere domande su cui non bisogna pensare, quanto indovinare quale tra le tante risposte è quella che ha in mente l'insegnante. Da von Foerster in poi, questo tipo di istruzione si chiama banalizzazione.

Così è delle parole che la formazione discorsiva "immigrazione" oggi fa circolare nel discorso pubblico. Scatta qui una terza accezione del termine "banale", quella etimologica. Nell'antico francese "ban", di origine germanica, era il proclama del padrone feudale del villaggio; e perciò "banale" passò a indicare un'abitudine comune a tutto il villaggio. Così la storia di questa parola lega insieme prevedibilità, mediocrità e acquiescenza alla voce del padrone. Questi ingredienti esimono dal pensare, dall'essere responsabili, dal dare un senso al proprio discorso e perciò alla propria esistenza. In cambio, promettono

L'autore

Giuseppe Faso è un insegnante, tra i fondatori della Rete antirazzista. Come volontario si occupa dell'inserimento di bambini stranieri nelle scuole. È autore di libri sul tema del razzismo, tra cui *L'essico del razzismo democratico*. Le parole che escludono. DeriveApprodi, 2008. È tra gli autori di *Oronche di oronche razzismo* - Quarto libro bianco sul razzismo in Italia curato da Lunaria. L'edizione 2017 è uscita a distanza di tre anni dall'ultimo rapporto.



l'accordo con i più, e soprattutto con chi è potente. "Lo dicono tutti che..." viene rilanciato e rafforzato da "come dice Lui...". Si rivendica la naturalità e la facilità dell'epiteto razzista, dello stigma inferiorizzante. Ci sono processi di impoverimento linguistico e concettuale ben più reali di quelli che una pubblicistica rigogliosa e incompetente addossa agli adolescenti. Chi esibisce buoni studi vigila sull'uso del congiuntivo ed è pronto a bacchettare l'uso di "gli" come dattilo plurale; ma cede alla banalità del discorso pubblico, e accanto all'uso snobistico e demenziale di "piuttosto che" lascia dire o ripetere "badante", "extracomunitario" (magari per un romeno), "zingaro". Molti sono i segni di un pervertimento delle responsabilità, anche linguistiche, dei colti. Il che inquina gli strumenti più elementari di analisi e riflessione sui fenomeni sociali. Si parla anche in luoghi che dovrebbero essere qualificati in maniera sempre più approssimativa, immemori dell'avvertimento acutissimo di Calvino, pochi decenni fa: il diavolo è l'approssimativo. E si fa strada una convinzione fallace,

ma pronunciata senza nessun impegno argomentativo. Si dice che si parla così perché è facile, e ci si capisce. Sarebbe facile dire badante, chiamare alfabetizzazione i corsi di lingua per gli immigrati e i loro figli, che di solito di alfabeti ne conoscono più di noi. Facile sarebbe dire extracomunitario, clandestino, negro. Facile, e più vicino al naturale. Sembra artificiale dire che si è stati interpellati da una signora, se viene da fuori: meglio, e immediatamente comprensibile, filippina, nigeriana, ucraina. O magari sgattera del Guatemala. Come naturale sembrava a molti, pochi decenni fa, dire: la mia serva, oppure: quella svegognata. Non è così. Per giungere a pratiche di così crudele inferiorizzazione e alla cancellazione di caratteri umani nel prossimo, è stato compiuto un enorme lavoro, che ora viene occultato da chi rappresenta come "naturale" ciò che invece è risultato, e come autentici colti che invece è acquiescenza, complicità, cedimento per viltà, interesse, pervertito senso del sé. Va riconosciuto: è stato difficile, costruire questi dispositivi di deumanizzazione dell'immigrato e del richiedente asilo, che rivelano quanto avanzata sia la disumanità di chi ci ha lavorato, e di chi gli va dietro. La maggior parte di questo lavoro è stato compiuto dai media e dai politici. Quando si è rivelato del tutto privo di pezzi d'appoggio statistiche allarme sulla microcriminalità, con i suoi picchi in occasione delle elezioni, i documenti del ministero degli Interni si sono inventati, nel 2007 (ministro: Amato) la bella trovata, di origine dotto, ma distorta e essa in caricatura, sul fatto che la paura e l'insicurezza sono dovute non alla criminalità, ma alla "criminalità percepita". Tale etichetta percorre, come un filo rosso, il discorso pubblico sulla sicurezza e sull'immigrazione degli ultimi dieci anni, e si ritrova nei discorsi dell'ultimo ministro. Chi riporta pari pari questa bella trovata non si chiede se una percezione distorta della realtà non dipenda da una rappresentazione del reale, e quali siano i canali che mettono in circolo tale rappresentazione: chi pesa di più sulla rappresentazione dell'immigrazione, se non politici, giornalisti, redattori che provvedono alla scelta di titoli e foto di corredo? Un altro *deinstito* che risale al ministero Amato, e che oggi ha una nuova fortuna presso giornalisti e politici, è il richiamo ai valori. È ridicolo richiamare chi arriva a valori presenti, come il rispetto della donna e delle istituzioni. Almeno dai tempi delle *Rane* di Aristofane, il vero scorno non è tra valori e novità di comportamenti disgregatrici, ma tra la nostalgia di un'immagine distorta e reazionaria della tradizione e l'argomentazione critica. Il richiamo a presunti valori serve solo a ripercu-
 perere, tra di noi, quanto ci suggerisce chi governa che "loro" quei valori non ce li hanno, "noi" sì. "Noi", chi? Trent'anni fa un antropologo che disegna, Altan, aveva colto il ridicolo di tali richiami: un giornalista intervista al microfono un individuo vestito con copriscapo e babboce, e gli chiede: «Come si trova in Italia?». «Inserito!», risponde l'altro, «son qua da soli tre mesi e già sento il distacco dalle istituzioni». Nel recente processo su Mafia capitale, rilevanti sono stati i casi di oneri in aula: tutto il contrario di comportamenti di alcuni "accolti", come il marmista Medhi Dehnav, che è rimasto solo e poco protetto da numerosi pestaggi e demeranze le sue affezioni criminali di un clan mafioso. Sarà bene non dare per scontato che "loro" devono aderire ai "nostri" valori: "nostri", di chi?

Da anni alcuni studiosi, tra cui Anna Maria Rivera, Federico Faloppa, Marcello Maneri, lavorano per analizzare il dilagare in Italia di un razzismo banale, con responsabilità di media e politici; in alcune congiunture, come quella che stiamo vivendo, questa lotta sembra impari. Il termine "banale" è associato a mediocrità, insignificanza, convenzionalità; ma la riflessione pedagogica, a partire dal tentativo di costruire macchine "non banali", ha spostato l'accento sulla "prevedibilità". Una lavatrice che riceve un comando e si mette in moto secondo un programma prestabilito è banale; un calcolatore che rielabora dati al di là delle istruzioni che gli abbiamo fornito è una macchina non banale. Non sono macchine i bambini. Prima di andare a scuola, se chiediamo loro qualcosa pensano prima di rispondere. Poi vanno a scuola, e si abitua a ricevere domande su cui non bisogna pensare, quanto indovinare quale tra le tante risposte è quella che ha in mente l'insegnante. Da von Foerster in poi, questo tipo di istruzione si chiama banalizzazione.

Così è delle parole che la formazione discorsiva "immigrazione" oggi fa circolare nel discorso pubblico. Scatta qui una terza accezione del termine "banale", quella etimologica. Nell'antico francese "ban", di origine germanica, era il proclama del padrone feudale del villaggio; e perciò "banale" passò a indicare un'abitudine comune a tutto il villaggio. Così la storia di questa parola lega insieme prevedibilità, mediocrità e acquiescenza alla voce del padrone. Questi ingredienti esimono dal pensare, dall'essere responsabili, dal dare un senso al proprio discorso e perciò alla propria esistenza. In cambio, promettono

dare un senso al proprio discorso e perciò alla propria esistenza. In cambio, promettono l'accordo con i più, e soprattutto con chi è potente. "Lo dicono tutti che..." viene rilanciato e rafforzato da "come dice Lui...". Si rivendica la naturalità e la facilità dell'epiteto razzista, dello stigma inferiorizzante. Ci sono processi di impoverimento linguistico e concettuale ben più reali di quelli che una pubblicistica rigogliosa e incompetente addossa agli adolescenti. Chi esibisce buoni studi vigila sull'uso del congiuntivo ed è pronto a bacchettare l'uso di "gli" come dativo plurale; ma cede alla banalità del discorso pubblico, e accanto all'uso snobistico e demenziale di "piuttosto che" lascia dire o ripete "badante", "extracomunitario" (magari per un romeno), zingaro. Molti sono i segni di un perversimento delle responsabilità, anche linguistiche, dei colti. Il che inquina gli strumenti più elementari di analisi e riflessione sui fenomeni sociali. Si parla anche in luoghi che dovrebbero essere qualificati in maniera sempre più approssimativa, immemori dell'avvertimento acutissimo di Italo Calvino, pochi decenni fa: il diavolo è l'approssimativo. E si fa strada una convinzione fallace, ma pronunciata senza nessun impegno argomentativo. Si dice che si parla così perché è facile, e ci si capisce. Sarebbe facile dire badante, chiamare alfabetizzazione i corsi di lingua per gli immigrati e i loro figli, che di solito di alfabeti ne conoscono più di noi. Facile sarebbe dire extracomunitario, clandestino, negro. Facile, e più vicino al naturale. Sembra artificiale dire che si è stati interpellati da una signora, se viene da fuori: meglio, e immediatamente comprensibile, filippina, nigeriana, ucraina. O magari sguattera del Guatemala. Come naturale sembrava a molti, pochi decenni fa, dire: la mia serva, oppure: quella svergognata. Non è così. Per giungere a pratiche di così crudele inferiorizzazione e alla cancellazione di caratteri umani nel prossimo, è stato compiuto un enorme lavoro, che ora viene occultato da chi rappresenta come "naturale" ciò che invece è risultato, e come autenticità ciò che invece è acquiescenza, complicità, cedimento per viltà, interesse, perverso senso del sé. Va riconosciuto: è stato difficile, costruire questi dispositivi di deumanizzazione dell'immigrato e del richiedente asilo, che rivelano quanto avanzata sia la disumanità di chi ci ha lavorato, e di chi gli va dietro. La maggior parte di questo lavoro è stato compiuto dai media e dai politici.

Quando si è rivelato del tutto privo di pezze d'appoggio statistiche l'allarme sulla microcriminalità, con i suoi picchi in occasione delle elezioni, i documenti del ministero degli Interni si sono inventati, nel 2007 (ministro: Amato) la bella trovata, di origine dotta, ma distorta e essa in caricatura, sul fatto che la paura e l'insicurezza sono dovute non alla criminalità, ma alla "criminalità percepita". Tale etichetta percorre, come un filo rosso, il discorso pubblico sulla sicurezza e sull'immigrazione degli ultimi dieci anni, e si ritrova nei discorsi dell'ultimo ministro. Chi riporta pari pari questa bella trovata non si chiede se una percezione distorta della realtà non dipenda da una rappresentazione del reale, e quali siano i canali che mettono in circolo tale rappresentazione: chi pesa di più sulla rappresentazione dell'immigrazione, se non politici, giornalisti, redattori che provvedono alla scelta di titoli e foto di corredo? Un altro leitmotiv che risale al ministero Amato, e che oggi ha una nuova fortuna presso giornalisti e politici, è il richiamo ai valori. È ridicolo richiamare chi arriva a valori presunti, come il rispetto della donna e delle istituzioni. Almeno dai tempi delle Rane di Aristofane, il vero scontro non è tra valori e novità di comportamenti disgregatrici, ma tra la nostalgia di un'immagine distorta e reazionaria della tradizione e l'argomentazione critica. Il richiamo a presunti valori serve solo a ripetere, tra di "noi", quanto ci suggerisce chi governa: che "loro" quei valori non ce li hanno, "noi" sì. "Noi", chi? Trent'anni fa un antropologo che disegna, Altan, aveva colto il ridicolo di tali richiami: un giornalista intervista al microfono un individuo vestito con copricapo e babbucce, e gli chiede: «Come si trova in Italia?». «Inserito», risponde l'altro, «son qua da soli tre mesi e già sento il distacco dalle istituzioni». Nel recente processo su Mafia capitale, rilevanti sono stati i casi di omertà in aula: tutto il contrario di comportamenti di alcuni "accolti", come il marmista Medhi Dehnav, che è rimasto solo e poco protetto da numerosi pestaggi a denunciare le sopraffazioni criminali di un clan mafioso. Sarà bene non dare per scontato che "loro" devono aderire ai "nostri" valori: "nostri", di chi?

<https://left.it/2017/10/26/quel-razzismo-nel-lessico-politico-e-dei-media-che-deumanizza-limmigrato/>



Questa Italia senza memoria
Simona Maggiorelli
20 OTTOBRE 2017

Xenofobia e razzismo hanno radici antichissime nella nostra storia. Antiche almeno quanto la nascita del Logos. Basta ricordare che il termine greco *bàrbaros* indicava il modo di parlare degli stranieri (i latini usavano il verbo *balbutio*). Nei primi secoli della storia greca il termine *bàrbaros* non aveva una particolare connotazione negativa ma dopo la guerra con i persiani del 472 a.C. di cui scrisse Eschilo, le cose cambiarono radicalmente. Pensiamo alla figura di Medea in Euripide. È straniera e viene raccontata come una pazza assassina dei propri figli, per vendetta. Come ha scritto Eva Cantarella, è la rappresentazione minacciosa del mondo dei barbari, dell'altro, del diverso da sé, dello sconosciuto. Non andò meglio con la nascita del monoteismo. Anzi. La retorica pericolosa del popolo eletto, nella Bibbia come nei discorsi di tanti presidenti Usa, da Bush a Trump, si regge sulla costruzione del nemico.

Chi pensa di avere Dio e la Verità dalla propria parte, basata sul libro e sulla parola sacra, vede ovunque eserciti di infedeli da combattere. In nome di Dio e della patria Mussolini impose il regime fascista in Italia. E si lanciò nelle campagne coloniali sulla strada disseminata di cadaveri già aperta dal re. L'Italia in Eritrea e Etiopia, similmente alla Francia in Algeria, si è comportata come uno Stato terrorista. Giornalisti osannati in Italia come Indro Montanelli pensavano che fosse normale prendersi e violentare una sposa bambina, solo perché non era italiana. Ma non si può dire. Montanelli, nell'immaginario italiano, sarebbe il padre di un giornalismo libero e dalla schiena dritta. Avendo annullato la memoria del genocidio compiuto da Mussolini in Libia, ci culliamo nel mito "italiani brava gente".

Per nostra fortuna ci sono i libri di Angelo Del Boca ma anche quelli di Filippo Focardi e di Davide Conte (intervistati in queste pagine). La ricerca storica continua a fare importanti passi avanti, grazie all'acribia e alla passione civile di studiosi come Giovanni Cerchia che ha riportato alla luce importanti pagine della Resistenza al Sud, a lungo negate e disconosciute. Saggi che ci mettono di fronte alle nostre responsabilità rispetto ai conti mai fatti fino in fondo con il passato fascista dell'Italia. All'opposto, l'ex Pci, diventando Pd, ha pensato bene di cancellare l'antifascismo dal proprio statuto fondativo e, inseguendo le destre leghiste e xenofobe, ha cresciuto dirigenti che, per esempio, affermano tranquillamente che uno stupro è più grave se commesso da un migrante. La stretta autoritaria imposta dal ministro degli Interni del governo Gentiloni e la gestione securitaria dell'immigrazione, suggellata dal codice Minniti (che ha alle spalle la Bossi-Fini e la legge Turco-Napolitano), sono il risultato.

Invece di combattere razzismo e xenofobia – come abbiamo denunciato più volte – il centrosinistra soffiava sulla paura, facendone la leva di una dissennata campagna elettorale. Con la benedizione di papa Bergoglio che raccomanda di accogliere i migranti «con prudenza» e parla di diritto all'integrazione; lui che è il capo del Vaticano dove migranti e rifugiati non hanno diritto di cittadinanza, per legge. La parola integrazione ricorre anche nel piano lanciato dal ministro Minniti, ci ricorda Giuseppe Faso, coautore del Libro bianco sul razzismo, da cui emerge un quadro agghiacciante del razzismo in Italia, registrando non solo casi di violenza verbale e discriminazione ma anche di violenza fisica, fino agli omicidi. «Il Piano di integrazione proposto dal ministero Minniti – scrive Faso – inizia con una premessa dal titolo "Valori costituzionali e integrazione", in cui la prospettiva incongrua della prima parte è funzionale al pervertimento del significato dell'ultimo termine».

Da tempo osservatori attenti «hanno rilevato nell'uso del termine integrazione una curvatura ambigua, con l'abbandono del suo carattere di reciprocità che era stato prevalente nella letteratura internazionale e presso gli operatori sociali». Troppo spesso si parla di politiche di integrazione ma si intende assimilazione. Escludendo ogni reciprocità. Imponendo a migranti e rifugiati di adeguarsi al nostro modello culturale, costringendoli ad annullare la propria storia per abbracciare la nostra. Imponendo loro doveri senza riconoscere i loro diritti.

<https://left.it/2017/10/20/questa-italia-senza-memoria/>

Quarto Libro bianco
DISCRIMINAZIONE 4.0

Il razzismo ostentato



È un fenomeno dal volto nuovo quello che ci troviamo davanti, che spazia dai discorsi al bar a quelli dei talk show, dai giornali alle aule parlamentari. E nell'era digitale si diffonde, inevitabilmente, in modo virale. Il report di *Lunaria* tenta di misurarlo, presentando un ritratto a tinte fosche dei tempi che stiamo vivendo.

di Jessica Cugini

32

ESISTE UN RAZZISMO 4.0, «ORDINARIO, LEGITTIMATO E PERSINO OSTENTATO», FRUTTO DI UNA CONTAMINAZIONE BIDIREZIONALE DI CUI SI PERDE IL LUOGO D'ORIGINE, perché ormai è entrato in circolo in ambiti diversi: pubblici, mediatici e istituzionali. Un razzismo che attraversa i luoghi e gli spazi e che (novità rispetto al passato) si sente autorizzato a delegittimare, aggredendo verbalmente o fisicamente, chi, per le opinioni che esprime, viene tacciato di buonismo; o chi opera in contesti di aiuto ai migranti, siano cooperative che accolgono i richiedenti asilo nelle nostre città, siano, dopo gli attacchi di questa primavera, organizzazioni non governative che prestano soccorso in mare.

Un razzismo che si rafforza davanti ad alcune azioni politiche (come è accaduto a Ventimiglia), che impediscono ai singoli, attraverso ordinanze apposte, di offrire cibo a coloro che cercano di transitare per le frontiere. Delegittimando così, istituzionalmente, la prossimità dei cittadini ai richiedenti asilo. Episodi che si declinano in vari modi in diverse zone d'Italia e che portano a dover coniare un inedito "reato di solidarietà" e a far parlare di "criminalizzazione umanitaria".

Sdoganati a casa nostra

È un razzismo dal volto nuovo quello che ci troviamo davanti, che spazia dai discorsi al bar a quelli dei talk show, dai giornali alle aule parlamentari, trovando su Internet un luogo dove tutto appare permesso e lecito, anche il commento più becero e volgare, anche l'insulto più efferato. Dove, in nome della libertà di espressione, si sacrifica il diritto alla non discriminazione.

Facebook e Twitter, *in primis*, sono diventati la piazza principale di questo sentire, uno strumento trasversale rispetto alle categorie di cittadino comune e politico, che apparentemente crea prossimità e dialogo tra i due, tanto da renderli uguali nelle espressioni. Quelle che un tempo venivano considerate "chiacchiere da bar" («sono troppi», «aiutiamoli a casa loro», «vengono accolti in alberghi di lusso», «gli diamo 35 euro al giorno») ora sono diventate "discorsi politici" e non più solo di una certa politica, fino a qualche anno fa facilmente identificabile. Con il passare del tempo differenze di stile e linguaggio tra i vari orientamenti politici vanno perdendosi.

Tale sdoganamento prodotto da alcuni rappresentanti delle istituzioni fa sì che le violenze su migranti o richiedenti asilo vengano non solo riprese e documentate con i telefonini, ma caricate online. E che gli autori di queste violenze ne rivendichino l'appartenenza e (ancor peggio) riscuotano consenso e approvazione, oltre che condivisioni sui social (un caso è quello accaduto a febbraio

a due donne chiuse in gabbia in un supermercato a Folonica). Una visibilità, questa, che esalta tali soggetti e che ci porta ad assistere a una sorta di "salto di qualità" del razzismo, non più nascosto ma ostentato.

In nome della percezione

A fare il punto su come sia cambiato il panorama sociale, mediatico e politico di questi ultimi tre anni, è il Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia, curato dall'Associazione Lunaria, *Cronache di ordinario razzismo*. Un testo che denuncia tra le pagine la connivenza sempre più stretta tra le politiche respingenti e securitarie e una certa insoddisfazione.

E, infatti, proprio in nome di questa insoddisfazione, alimentata da un' indefinita "situazione percepita" dal cittadino e smentita dai fatti e dai

dire al fare. Dai commenti sui social, in cui la narrazione tossica si alimenta rilanciando false notizie sui migranti, alle barricate reali sulle strade, che nascono ancora prima di sapere chi arriva, in quali numeri, di quale età anagrafica.

Barricate che si trasformano in notizia e alimentano non più solo i social network ma i media, dove la rabbia si pone a favore di telecamera in un dialogo urlato che entra ed esce dagli studi televisivi, avvelenando il linguaggio comune e contribuendo a una visione fortemente semplificata delle migrazioni. Senza mai entrare nel merito delle problematiche. Senza verificare la veridicità dei numeri che vengono "sparati" e che nessuno controlla, smentisce, rettifica.

La semplificazione, alimentata da una tifoseria da stadio che tende a contrapporre disagi ed esclusioni sociali, non si sofferma sulle chia-



**VOCABOLARIO
MIGRANTE,
PAROLA
ABUSATA**

Da tempo si assiste a una generalizzazione tra le pagine dei giornali, sui notiziari, nelle locandine e nel linguaggio comune. Spesso quando bisogna riferirsi agli immigrati, si utilizza e si abusa della parola "migrante". Migrante inteso in una concezione molto larga, che si riferisce a chi arriva sui barconi, al richiedente asilo, ma anche (sempre secondo l'uso comune) a chi è qui da diversi anni e che però magari non si riconosce più in quella parola, essendosi integrato nel contesto in cui abita e lavora da tempo. Così il rischio è che questa diventi (o sia già diventata) una parola vuota, che vuol dir tutto e niente; che la si scelga semplicemente per non far ricorso a una parola tanto usata in passato e che porta con sé una connotazione negativa come "clandestino". È che chi è qua da diverso tempo non trovi più un termine per definirsi.



Facebook e Twitter, in primis, sono diventati la piazza principale di questo sentire beccero, uno strumento trasversale rispetto alle categorie di cittadino comune e politico.

numeri che raccontano altro (non vi è "invasione", aumento della criminalità, ecc.) che si pubblicizzano e mettono in atto politiche discriminatorie. Scelte che alimentano quel circolo vizioso per cui se la politica agisce in un determinato modo conferma il sentire comune, favorendo la propagazione di stigmatizzazioni (fenomeni sociali che attribuiscono una connotazione negativa a un membro - o a un gruppo - della comunità in modo da declassarlo a un livello inferiore), che si rafforzano. Tanto da organizzarsi e passare dal

vi di lettura necessarie per affrontare fenomeni complessi, perché i tempi dell'andare in onda non consentono ragionamenti (dicono). Perché, affermano i curatori del Libro bianco, le stesse politiche messe in atto con gli accordi bilaterali volti a fermare i flussi non rispondono a queste complessità, che vengono occultate celebrando la diminuzione del numero degli sbarchi. «La luce alla fine del tunnel», come ha affermato il ministro dell'Interno Marco Minniti, ridando il via, ancora una volta, al medesimo circolo vizioso. ♦



**ALLA PRESENTAZIONE DEL QUARTO LIBRO BIANCO SUL RAZZISMO UN APPELLO PER L'APPROVAZIONE DELLO IUS SOLI
Marzia Castiglione Humani**

È stato presentato, alla Camera dei deputati, il quarto libro bianco sul razzismo in Italia: Cronache di ordinario razzismo, a cura dell'Associazione Lunaria. Il libro bianco offre un'analisi dei 1483 casi di discriminazioni e violenze razziste registrati da Lunaria tra il 1° gennaio 2015 e il 31 maggio 2017 nell'ambito dell'attività di monitoraggio sul sito Cronache di ordinario razzismo.

È uno strumento che offre una panoramica sulle discriminazioni, e le violenze con movente razzista, ma fa anche il punto su come i media e la politica si rapportano a questo fenomeno.

"Questo è stato il più complesso libro bianco che abbiamo realizzato, perché ciò che è successo negli ultimi tre anni ha conosciuto un'intensità mai vista" a sottolineare ciò è stata la presidente di Lunaria Grazia Naletto.

Annamaria Rivera, antropologa presso l'Università di Bari, parla di un vero e proprio genocidio nel Mediterraneo "la colpa di tante perdite è del Governo italiano, basti pensare che con il decreto Minniti gli arrivi sono diminuiti del 78%, purtroppo non si può dire altrettanto sul numero dei decessi, che è rimasto

invariato. Il razzismo attraversa anche il mondo dell'informazione che tende ad omettere notizie scomode come le indagini giudiziarie sulla gestione dei centri d'accoglienza e alimenta un'immagine di criminalizzazione generalista e stigmatizzazione dei migranti stabilmente residenti in Italia."

Tra le forme di razzismo istituzionale documentate nel libro viene citato il piano Minniti-Orlando e il rinvio della riforma della legge sulla cittadinanza. Sullo ius soli è intervenuta Paula Baudet Vivanco tra i fondatori di #italianisenzacittadinanza "noi figli di immigrati, ci sentiamo più fragili in quanto la normativa non ci riconosce."

Ha preso poi la parola Gabriele Eminente, direttore generale di Medici senza frontiere, che è intervenuto sul recente attacco mediatico e istituzionale che le ong hanno subito "questi ultimi mesi sono stati molto difficili anche per la nostra organizzazione viste le iniziative giudiziarie vere o presunte. Da aprile, all'indomani di un numero importante di arrivi, alcuni politici si sono posizionati in modo aggressivo contro le ong e così siamo passati ad essere da angeli del mare a tassisti del Mediterraneo".

A conclusione dell'incontro due sono gli appelli emersi: al Senato che approvi definitivamente la riforma della legge sulla cittadinanza; al Governo che riveda gli accordi con i Paesi del Nord Africa sulla gestione dei flussi migratori, al fine di garantire il rispetto dei diritti umani.

<http://www.piuculture.it/2017/10/libro-bianco-sul-razzismo-ius-soli/>

IL SALTÒ

Cronache di ordinario razzismo. Nel libro bianco di Lunaria l'egemonia culturale del rancore Luca Fazzolari

Si può rimanere storditi da una lettura del genere. E, attenzione, non si sta parlando dell'estasi del razzista che, imbattutosi in questo volume, rimanga illuminato sulla via di Damasco. Al contrario, è probabile che a risultare disorientato sia proprio chi, già precedentemente alla lettura, risulti sensibile al tema. Chiunque, che abbia partecipato, letto o assistito a discussioni, può avere l'impressione di non avere davanti nulla di nuovo, nessuna sconcertante realtà. Chiunque abbia in qualche misura attraversato percorsi votati all'antirazzismo ha sicuramente già affrontato le analisi che risultano dalle riflessioni degli autori.

Eppure, a vedere il quarto libro bianco sul razzismo in Italia curato da Lunaria, anche solo scorrendo l'indice per capire la struttura pensata per la raccolta, si ha per un attimo la sensazione che quanto uno possa aver mai pensato, detto o fatto non abbia minimamente scalfito il sentir comune riguardo ai temi di disuguaglianza e razzismo. Certamente si racconta anche di come in realtà, con strumenti e pratiche di solidarietà dal basso, parte della società si stia organizzando per combattere questa battaglia (si veda il capitolo di Serena Chiodo).

D'altra parte, che il paese reale non sia il paese delle meraviglie lo diciamo spessissimo, ma solo in pochi casi ci rendiamo conto di quanto siano davvero reali gli episodi e la narrazione dell'ordinario razzismo d'Italia.

Proprio questo cerca di mettere in evidenza Lunaria, contestualizzando con il suo Libro bianco i "5.835 casi di discriminazioni, discorsi, materiali di propaganda, offese, danni alle proprietà, aggressioni e omicidi di matrice razzista" avvenuti "in dieci anni, tra l'1 gennaio 2007 e il 31 maggio 2017" e raccolti con il lavoro di monitoraggio, denuncia, informazione e sensibilizzazione che promuove costantemente con il sito cronachediordinariorazzismo.org.

Nei 1483 casi archiviati negli ultimi due anni e mezzo (quelli sui quali si concentrano le analisi contenute nel testo), si sottolinea un sostanzioso incremento complessivo delle violenze verbali. Sotto la lente d'ingrandimento, questo dato vuol significare che si è andati ben oltre il "razzismo democratico" e ordinario di cui si parla nei primi tre quaderni, aggiungendo a questi "un razzismo vigliacco e al tempo stesso un razzismo spudorato".

Se le forme di denigrazione e minacce diffuse online sono diventate vigliacche, "perché non tutti gli autori [...] oserebbero fare altrettanto di fronte ad una persona in carne ed ossa"; quello che preoccupa di più è che, nella maggior parte dei casi (615 su 1483 dal 2015 ad oggi), sono attori istituzionali a infliggere queste violenze tramite discorsi pubblici o messaggi online apertamente razzisti.

Razzismo - Il libro bianco di Lunaria

Già, perché, se fino a dieci anni fa, al livello mainstream, la Lega Nord e i suoi esponenti rimanevano quasi isolati nella proposizione di politiche e propagande apertamente razziste, oggi quel tipo di dire e agire è diventato culturalmente egemone. Da un lato, infatti, la rete ha aperto le porte della popolarità a forze che fanno un credo della xenofobia e del razzismo; dall'altro, però, il "rancore socializzato, conseguente al senso

di frustrazione, d'impotenza e d'insicurezza, nonché alla perdita di legami di prossimità solidali” oltre che, certamente, ai fattori socio-economici degli ultimi dieci anni, ha fatto in modo che l'intero dibattito pubblico sia diventato pieno di discorsi e dichiarazioni (quando non di leggi e provvedimenti) razzisti, appunto, senza pudore.

Il fenomeno così “popolare”, dunque, trasferisce qualsiasi conflitto sociale da una dimensione di classe a quella che, con “una formula diventata vieto luogo comune”, viene definita “guerra fra poveri”. La qual cosa “consente” anche alle forze politiche che storicamente dovrebbero avere il compito di bloccare tutto ciò, di cavalcare anzi quest'onda, in cerca di consensi elettorali. Tutto ciò fa anche in modo che – come viene documentato nelle cronache – le scelte politiche siano influenzate ad ogni livello: dal Ministro degli Interni che stringe accordi bilaterali con paesi “tutt'altro che sicuri” al Sindaco del piccolo comune molisano che si oppone all'arrivo di un esiguo numero di rifugiate e rifugiati richiedenti asilo.

L'analisi del contesto culturale e politico italiano che viene fuori lungo i capitoli del rapporto è quella che, tra l'altro, ha spinto la redazione del Salto a promuovere quest'estate l'appello Restiamo umani.

Un primo passo perché questo meccanismo si possa scardinare – oltre che accrescendo le forme di solidarietà attiva raccontate e già citate – lo si può intravedere nell'attenzione che il quarto Libro bianco presta all'analisi lessicale attenta e acuta della violenza verbale razzista perpetrata dai media.

In tal senso vanno interpretate le cronache di Lunaria, in quanto fondamentale tassello nella costruzione di una contro-narrazione antirazzista che abbia qualche pretesa di funzionamento e aspirazione di egemonia culturale. D'altra parte, l'ordinario razzismo non è che una specifica incarnazione della banalità del male.

<http://www.ilsalto.net/razzismo-libro-bianco-lunaria-2017/>



Il razzismo è dall'alto verso il basso

Gaetano De Monte

6 Ottobre 2017

Presentato alla Camera dei deputati il Quarto Libro bianco della ong Lunaria: razzismo istituzionale, record negativi dell'Italia, reati di solidarietà, ma anche nuove forme di autorganizzazione sociale.

«Le discriminazioni istituzionali, l'allarmismo dei media, il costante amalgama fra migranti e terroristi, la cattiva gestione dell'accoglienza – almeno in alcuni Stati-membri – non fanno che favorire ondate ricorrenti di xenofobia nei confronti degli indesiderabili, usati come capri espiatori», scrive l'antropologa Annamaria Rivera nel saggio: “Dalle politiche migranticide dell'Unione Europea alle comunità del rancore” che introduce il Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia.

Il rapporto è stato curato dalla ong Lunaria ed è stato presentato oggi nella sala Aldo Moro della Camera dei deputati; alla presenza, tra gli altri, di Gabriele Eminente, direttore generale di Medici Senza Frontiere e di Filippo Miraglia, Vicepresidente di Arci nazionale.

Lunaria. L'impegno contro i razzismi Le duecento pagine del Libro bianco dimostrano che esiste: «Una connessione, una dialettica stringente tra le politiche europee e nazionali, da una parte, e, dall'altra, la xenofobia e il razzismo detti impropriamente spontanei». Dice la presidente di Lunaria, Grazia Naletto: «Disarticolare tale dialettica dovrebbe essere il compito di chiunque abbia a cuore il progetto di un'Europa democratica e solidale, pacifica ed egualitaria». E ancora: «La pubblicazione coincide con il nostro compleanno. Venticinque anni di impegno sociale, di attività contro le disuguaglianze e tutte le forme di razzismo. Il Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia nasce, in questo senso, come una bussola sufficientemente solida per orientarsi nella difesa dei diritti». Anche se – come racconta lo stesso rapporto: «Il vento sembra però spirare in tutt'altra direzione».

Le politiche degli Stati europei alimentano la xenofobia Uno dei dati che emerge è che nonostante in paesi come Austria e Francia siano stati per il momento politicamente sconfitti i volti più retrivi e pericolosi della xenofobia e del razzismo, il segno del dibattito pubblico e delle conseguenti politiche europee e nazionali adottate, ne rimane fortemente condizionato. Si può affermare, in questo modo, che i partiti che si richiamano a tali ideologie non hanno bisogno di vincere le elezioni, perché sono diventati già egemoni a livello politico, sociale, culturale, in Europa e anche in Italia. Lo raccontano i provvedimenti adottati dai diversi Stati negli ultimi due anni, specialmente; a cui il Libro Bianco fa riferimento. In questo senso, l'Agenda europea sulle migrazioni, l'accordo tra Unione Europea e Turchia del 2015, gli accordi di cooperazione stretti con stati dittatoriali, gli attacchi continui alle Ong e la criminalizzazione della società civile, le ultime riforme

della normativa nazionale sul decoro e la sicurezza urbana, rappresentano ostacoli all'integrazione delle persone posti in essere dalle stesse istituzioni. «Muri che servono a nascondersi, per proteggere chi sta in alto da chi sta in basso», li definisce la Ong Lunaria.

Pianeta Italia, patria del razzismo senza pudore Il Libro Bianco racconta il razzismo quotidiano che attraversa il nostro Paese a partire dal lavoro di monitoraggio, denuncia, informazione e sensibilizzazione che la Ong promuove già con il sito www.cronachediordinario.razzismo.org. A partire da domande come queste: «Le leggi consentono di delineare con certezza il confine che separa le legittime opinioni dai discorsi denigranti e razzisti? E le norme sono sempre giuste?». Quesiti (questi ultimi) a cui prova fornire delle risposte "L'abile uso della retorica della paura nasconde norme e scelte lesive dei diritti", il saggio scritto dalla stessa Grazia Naletto e inserito nel rapporto. Così: «Un tempo il discorso leghista sulle migrazioni era isolato. Ora ha conquistato l'egemonia nel dibattito pubblico e ha dimostrato di saper influenzare le prassi amministrative e normative delle istituzioni». Scrive la presidente di Lunaria: «Negli ultimi anni il movimento leghista ha amplificato la propaganda contro i migranti, i richiedenti asilo e i Rom. Il risultato è il razzismo senza pudore di oggi, che attraversa indiscriminatamente movimenti e partiti, di destra e di sinistra ».

Quando aiutare gli altri è un crimine Un po' in tutti i paesi europei, parallelamente, si assiste anche a una crescente criminalizzazione di singoli cittadini e volontari che prestano assistenza ai migranti. Il Libro bianco sul razzismo riporta diversi episodi che testimoniano quanto sia diffuso, ovunque, un clima politico di delegittimazione della solidarietà. È la storia di Lisbeth Zornig Andersen, una cittadina danese benestante che nel 2015, vedendo migliaia di profughi siriani in viaggio verso la Svezia, si era attivata per aiutarli. La donna aveva ospitato una famiglia con bambini, poi aveva dato loro un passaggio in auto e aveva organizzato una rete di solidarietà con altri cittadini disposti a dare una mano. Per queste attività Lisbeth è stata condannata per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Li chiamano reati di solidarietà. Ed è soprattutto in Francia che si sono registrati più casi. Uno di questi è Rob Lawrie, militare inglese in pensione, era stato arrestato nell'ottobre 2015 per aver aiutato una bambina afgana a lasciare la "giungla" di Calais e a ricongiungersi con i familiari in Inghilterra. Inizialmente accusato di "favoreggiamento" (reato che in Francia prevede pene detentive) si è visto derubricare la pena a una multa per aver "messo in pericolo la vita altrui".

Le società che si organizzano. Oltre la recrudescenza del fenomeno razzista nelle tante forme che questo assume, nel rapporto di Lunaria sono raccontate anche le tante esperienze europee di solidarietà dal basso, per dirla con il titolo del saggio di Serena Chiodo, in cui sono raccontate le esperienze degli sportelli legali, le mense auto-organizzate, i poliambulatori autogestiti. Scrive la ricercatrice: «Sono spazi di aiuto autonomo, a fronte di una grave assenza istituzionale, ma anche di condivisione di esperienze di vita oltre che, soprattutto, di resistenza al modello di società escludente generalmente portato avanti dalla politica – europea e, a cascata, nazionale e locale».

<http://www.dinamopress.it/news/il-razzismo-e-dallalto-verso-il-basso>

 legacoop sociali quotidiano online

nelPaese.it

RAZZISMO OSTENTATO E ORDINARIO CHE UCCIDE: IL LIBRO BIANCO DI LUNARIA

6 ottobre 2017

Sono 1483 le discriminazioni e le violenze fisiche e verbali monitorate tra l'1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017 documentate in 'Cronache di ordinario razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia', presentato ieri da Lunaria a Roma alla Camera.

Il razzismo ha ucciso molte volte. Ad esempio Muhammad Shazad Kan, cittadino pakistano di 28 anni, è stato picchiato a morte a Roma nel quartiere di Tor Pignattara il 18 settembre 2014. Roberto Pantic nella notte tra il 21 e 22 febbraio 2015 a Calcio (BG), è stato ucciso con un colpo di pistola mentre stava dormendo nella sua roulotte. Sare Mamadou è stato ucciso da un colpo di fucile in pieno petto perché ha "osato" rubare in un campo un melone marcio, a Lucera il 21 settembre 2015. Emmanuel Chidi Namdi, richiedente asilo nigeriano di 36 anni, è morto il 5 luglio 2016 a Fermo perché ha "osato" ribellarsi di fronte a un insulto rivolto alla sua compagna. Yusupha Susso, 21 anni, studente di origine gambiana, insultato, picchiato e colpito da uno sparo alla testa a Palermo nelle strade di Ballarò da un gruppo di uomini il 2 aprile 2016, si è invece salvato. Aveva "osato" protestare contro due giovani in scooter che avevano rischiato di investirlo. La stampa mainstream si affrettò a liquidare l'aggressione razzista subito come una semplice "riσα".

Il razzismo attraversa il mondo dell'informazione talvolta in modo esplicito, più spesso omettendo le notizie scomode o lanciando campagne stigmatizzanti. "Gli sbarchi di migranti nell'Italia meridionale, la crisi umanitaria in Grecia e lungo la cosiddetta Rotta Balcanica, le indagini giudiziarie sulla gestione dei centri di accoglienza, hanno prestato il fianco al rilancio di una criminalizzazione generalizzata e stigmatizzante dei migranti, dei profughi e dei cittadini stranieri di paesi terzi stabilmente residenti in Italia, con un particolare accanimento contro i cittadini di fede musulmana, in coincidenza con i numerosi attentati che hanno colpito purtroppo l'Europa".

Molti i casi ricordati nel rapporto: dalle prime pagine che hanno invitato a "cacciare l'Islam", al lessico che ha sostituito la parola "clandestini" con quella apparentemente più neutra di "migranti", alla distratta dimenticanza della morte di Faye Dame nell'Hotel di Rigopiano, poi rigorosamente ricordato come "incensurato", alla riscoperta delle "percezioni" di insicurezza di un non meglio definito "senso comune", al recupero delle più "tradizionali" stigmatizzazioni: immigrato=criminale=terrorista=untore=stupratore.

La novità, rispetto al passato, è la delegittimazione operata nei confronti della società civile solidale: da quella che accoglie i richiedenti asilo nelle nostre città alle Ong che prestano operazioni di soccorso in mare sino ad arrivare a coloro che offrono solidarietà vicino alle frontiere. Tra le omissioni più eclatanti vi è invece l'omicidio di Mohamed Habassi, perpetrato a Parma nella notte tra il 9 e il 10 maggio 2016. Tra gli incidenti impreveduti una trasmissione di grande audience in cui i rom sono stati definiti da un ospite in studio la "feccia della società".

<http://www.nelpaese.it/altro/nazionale/item/5650-razzismo-ostentato-e-ordinario-che-uccide-il-libro-bianco-di-lunaria>



Cronache di ordinario razzismo'. Da oggi online il quarto libro bianco di Lunaria

Grazia Naletto

4 ottobre 2017

«Ti faccio abortire, negra di m...». Se sei nera, incinta di sei mesi, due giovani (19 anni lei, 22 lui) ti rubano il cellulare e pretendi di riaverlo indietro, può capitarti di subire, insieme ai calci e ai pugni, la violenza tremenda di una minaccia impronunciabile come questa.

È successo a bordo di un autobus (senza che gli altri passeggeri intervenissero per impedirlo) sul lungomare romagnolo il 18 agosto scorso e lo sappiamo perché c'erano testimoni e la vittima ha avuto il coraggio di denunciare.

Quanti sono invece i casi in cui le offese, le minacce, le aggressioni, i danneggiamenti, i furti e le rapine di matrice razzista restano confinati nell'esperienza di chi li subisce, per timore di ritorsioni o per scarsa fiducia nelle istituzioni che dovrebbero garantire protezione e giustizia? E quanti sono gli omicidi i cui 'futili motivi' nascondono un movente razzista? Non lo sappiamo. Le norme consentono di delineare con assoluta certezza il confine che separa le legittime opinioni dai discorsi stigmatizzanti, intolleranti, denigranti e razzisti?

A nostro parere, no.

In dieci anni, tra l'1 gennaio 2007 e il 31 maggio 2017, Lunaria ha documentato 5853 casi di discriminazioni, discorsi, materiali di propaganda, offese, danni alle proprietà, aggressioni e omicidi di matrice razzista. Sono 1483 quelli di cui siamo venuti a conoscenza tra l'1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017. Sicuramente la punta di un iceberg, lo sappiamo bene.

E il razzismo oggi non è solo ordinario, è anche vigliacco e al tempo stesso spudorato.

Vigliacco perché non tutti gli autori delle denigrazioni, delle minacce e degli insulti diffusi online oserebbero fare altrettanto di fronte a una persona in carne e ossa. Senza pudore perché oggi molto più di dieci anni fa, la violenza è una delle modalità ordinarie che caratterizzano il sistema di relazioni sociali e il dibattito pubblico, soprattutto in rete.

In un contesto che incoraggia la definizione della propria identità non a partire da ciò che si è, ma a partire da ciò che ci distingue da qualcun altro ed è smarrito il confine tra l'umano e il disumano, il razzismo è considerato legittimo più che in passato, accade che sia rivendicato con arroganza, può condannare a una morte feroce.

Il rumore provocato in un condominio, i rifiuti prodotti in un'area di sosta, il mancato pagamento di un affitto o, nella maggior parte dei casi, la giusta ribellione di fronte ai comportamenti scorretti, ai furti e agli insulti subiti, possono provocare omicidi e tentati omicidi che hanno in realtà alla base un movente razzista. Non sempre questo è evidente e anche quando lo è, può non essere contestato dal Pubblico Ministero o

riconosciuto dal Giudice. Ciò che è certo è che negli ultimi due anni e mezzo le aggressioni violente contro cittadini stranieri, alcune delle quali letali, sono state molte. Per alcune la matrice razzista è accertata.

Muhammad Shazad Kan, cittadino pakistano di 28 anni, viene picchiato a morte a Roma nel quartiere di Tor Pignattara il 18 settembre 2014 da un giovane di 17 anni, su istigazione del padre, 'disturbato' dalle preghiere pronunciate a voce alta.

Nella notte tra il 21 e 22 febbraio 2015 a Calcio (BG), Roberto Pantic viene ucciso da un colpo di pistola sparato da Roberto Costelli, 39 anni, mentre sta dormendo nel suo camper. Pantic e la sua famiglia sarebbero colpevoli di sporcare l'area in cui risiedono con la loro roulotte.

Il 26 luglio 2015 a Torre Chianca, sul litorale lecchese, un venditore ambulante, della Guinea Bissau, 17 anni, viene colpito con calci e pugni, trascinato in mare, afferrato per il collo e sommerso in acqua per alcuni secondi, in presenza di diversi bagnanti che ignorano le sue richieste di aiuto. Riesce per fortuna a divincolarsi ma ha un malore. Viene salvato dalle Forze dell'ordine. Tutto è partito dalla 'pretesa' del giovane ambulante di vedersi restituita la merce rubata.

Non muore Yusupha Susso, 21 anni, studente di origine gambiana, insultato e aggredito brutalmente a Palermo nelle strade di Ballarò da un gruppo di uomini il 2 aprile 2016. Mentre passeggia con due amici, 'osa' protestare contro due giovani in scooter che hanno rischiato di investirla. Da qui l'accerchiamento e il pestaggio collettivo, poi quattro spari da parte di E.R., 28 anni, fermato per tentato omicidio. Yusupha, colpito alla testa, rimane in coma farmacologico per giorni, poi le sue condizioni di salute per fortuna migliorano.

Il 5 luglio 2016, a Fermo, Emmanuel Chidi Namdi, cittadino nigeriano di 36 anni e richiedente asilo, viene ucciso da Amedeo Mancini, 39 anni, vicino agli ambienti di destra. Emmanuel ha reagito agli insulti razzisti rivolti alla sua compagna da parte di Mancini e di un altro uomo, ne è scaturita una lite durante la quale è stato colpito a morte.

Sono solo alcune delle violenze razziste più gravi che sono documentate nel libro bianco.

Di razzismo in Italia si continua a morire, ma chi ci governa e il mondo dell'informazione sembrano per lo più ignorarlo, optando per le politiche e il linguaggio della paura. Per fortuna sono ancora in molti a praticare esperienze di accoglienza e solidarietà dal basso, nelle scuole, nelle strade, alle frontiere. Sembra questa l'unica vera luce in fondo al tunnel.

<http://www.arci.it/news/arci-report/arcireport/arcireport-30-5-ottobre-2017/cronache-di-ordinario-razzismo-da-oggi-online-il-quarto-libro-bianco-di-lunaria/>



Il razzismo è una scorciatoia

Grazia Naletto

29 settembre 2017

L'egemonia culturale e sociale odierna della xenofobia e del razzismo è davvero solo il prodotto della crisi economica e sociale che ha coinvolto in questi anni fasce di popolazione crescenti? È insomma di per sé la crisi del modello neoliberista a far sì che le molteplici forme di disuguaglianza che attraversano le società europee producano nuove forme di intolleranza, di stigmatizzazione, di xenofobia e di razzismo?

Sono in molti a crederlo come sono in molti ad utilizzare strumentalmente questa tesi per giustificare la torsione securitaria delle politiche dei governi europei e della propaganda politica.

È indubbio che il peggioramento delle condizioni di vita delle fasce di popolazione più povera, ma anche di buona parte dei ceti medi, costituisca un terreno fertile per la proliferazione di comportamenti intolleranti e aggressivi nei confronti di migranti, richiedenti asilo, rifugiati, rom e in generale dei cittadini stranieri stabilmente residenti nelle nostre città. Ma sancire un nesso causale tra il primo e i secondi significa compiere una rimozione che non aiuta a comprendere e contrastare il rigurgito di razzismo che rischia di travolgere non solo coloro che lo subiscono direttamente, ma tutti noi.

Non c'è niente di "naturale" né di "fisiologico" nella diffusione di discorsi e comportamenti sociali intolleranti e violenti contro i migranti, i richiedenti asilo, i rifugiati e i rom. Nessun automatismo impone che le nostre difficoltà economiche e sociali e le nostre insoddisfazioni diano origine a comportamenti aggressivi da scagliare contro altri esseri umani, in genere identificati per un qualche motivo "diversi ed estranei", e percepiti come più deboli rispetto a noi.

D'altra parte la storia ci insegna che non è indispensabile agitare gli spettri della paura, dell'invasione, dello scontro tra civiltà o delle differenze religiose per conquistare il consenso dell'opinione pubblica. È possibile essere popolari facendo leva sui principi e le idee dell'uguaglianza, della pace e della solidarietà tra i popoli, della giustizia sociale ed economica, della garanzia di diritti sociali fondamentali. Ed è possibile combattere per rivendicarli. Le idee di eguaglianza e di giustizia sociale possono ottenere un consenso e orientare i comportamenti quotidiani. Basterebbe solo non rimuoverle oltre che dall'immaginario collettivo, dalla propria attività pubblica, politica o sociale.

Chi ci racconta che le politiche del rifiuto dei migranti e dei richiedenti asilo, la militarizzazione delle nostre città, la mancata approvazione della riforma sulla cittadinanza, la trasformazione dei nostri sindaci in tutori dell'ordine sono richieste dall'opinione pubblica compie un consapevole inganno.

Diciamo la verità: a chi ci governa appare molto più semplice scegliere di offrire un facile capro espiatorio utile a guadagnare consenso nel breve periodo piuttosto che rimettere in discussione, con politiche industriali, economiche e sociali diverse, gli assi di un modello di sviluppo che ad oggi si è dimostrato incapace di migliorare le condizioni di vita della maggioranza della popolazione e continua a produrre diseguaglianze e ingiustizie economiche e sociali crescenti. E poi ci sono anche interessi economici: investire nell'industria della difesa, della sicurezza, e della sorveglianza fa molto comodo alle grandi multinazionali che ne ricavano un grande profitto.

Le politiche del rifiuto sono dunque scorciatoie ciniche e ottuse presentate come indispensabili da chi le propone, ma non risolvono in realtà i nostri problemi sociali. Sono queste a orientare il dibattito pubblico e mediatico e a influenzare i comportamenti popolari, non il contrario.

Per trovarne una conferma basterebbe guardare a ciò che è successo nella storia recente. Alla fine degli anni Nontanta e poi nel biennio 2007-2009 la xenofobia e il razzismo hanno conosciuto dei picchi molto simili a quelli di oggi. Esattamente come oggi l'opinione pubblica monitorata con sondaggi non sempre deontologicamente corretti e i comportamenti popolari violenti si sono scagliati contro migranti e richiedenti asilo a seguito di campagne di propaganda politica che individuavano nello straniero l'origine di tutti i mali: dalla devianza alla mancanza di lavoro, dall'insicurezza all'esclusione sociale, dalla violenza contro le donne alla (presunta) diffusione di malattie rare.

Non è l'insicurezza sociale ed economica a provocare la xenofobia e il razzismo e la torsione securitaria delle scelte politiche e partitiche, è vero esattamente il contrario. L'incapacità delle nostre classi dirigenti di definire un orizzonte lungo di cambiamento in direzione di una maggiore giustizia sociale genera nuove diseguaglianze e con queste alimenta le nuove forme di razzismo.

Avremmo bisogno di uscire dall'ingannevole e impressionistica narrazione emotiva delle notizie di attualità; di cercare delle chiavi di lettura non semplicistiche degli eventi; di opporci alla strategia di distrazione di massa messa in campo dal ministero dell'interno; di inventare iniziative di solidarietà nuove, creative, al tempo stesso concrete e lungimiranti.

In questo momento di grande smarrimento e disorientamento culturale, politico e morale, la nostra priorità collettiva di singoli, associazioni, movimenti e forze politiche democratiche dovrebbe essere quella di ricomporre una bussola sufficientemente solida per rivendicare maggiore eguaglianza e giustizia sociale per tutti: la lotta contro il razzismo si intreccia con la più generale lotta per una maggiore giustizia economica e sociale.

Come bene hanno scritto i nostri amici di Comune "I muri servono a nascondersi per proteggere chi sta in alto da chi sta in basso".

<https://comune-info.net/2017/09/il-razzismo-e-una-scorciatoia/>



Quarto libro bianco sul razzismo in Italia: 1483 casi in meno di due anni
6 ottobre 2017

Lunaria presenta l'indagine analizzando i discorsi di odio nelle loro diverse manifestazioni. Lessico e prassi discriminatorie rilevate raccontano l'era 4.0 del razzismo

L'indagine di Lunaria, presentata ieri alla Camera, si concentra sui dati rilevati dalla piattaforma Cronache di ordinario razzismo, nel database con 1483 casi di discriminazione registrati: violenze verbali, in alcuni casi trasformate anche in fisiche, monitorate tra l'1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017. L'analisi affronta le forme di razzismo che attraversano la società attuale, a partire dal tipo di linguaggio usato. Temi irrisolti e in divenire, dalle leggi, di quanti siano gli omicidi che nascono con un movente razziale, di quali strumenti ci si serva per alimentare stereotipi e distorsioni.

Esempi di quotidiano razzismo

Un lavoro di monitoraggio sugli episodi razzisti ma anche di denuncia e informazione con un focus specifico su casi eclatanti. Ad esempio la prima serata di Piazza Pulita in onda a Marzo 2015 durante la quale, come si legge nel Libro Bianco "in quattro minuti l'europarlamentare della Lega Nord Gianluca Bonanno propone un crescendo di pregiudizi e di stereotipi che culminano in una frase spettacolarmente razzista volta a denigrare i Rom e l'attivista Diana Pavlovic".

Quella di Lunaria è un'analisi sul contesto politico culturale in Italia, partendo dalle politiche migratorie dell'Unione europea e un utile strumento per decrittare la rappresentazione mediatica delle migrazioni. Nel dibattito pubblico e politico il tema dell'immigrazione è ancora un tema mainstream. Tra gli esempi riportati anche i casi di cronaca locale come la notizia che vede al centro chi in provincia di Parma ha agito ai danni di un cittadino tunisino torturato e seviziato fino alla morte. La storia di Mohamed Habassi è ora cronaca nera.

Lunaria rileva l'importanza della verifica dei numeri al fine di diffondere dati veritieri. Altro esempio nel libro è lo scoop di una giornalista quando "rivela che da oltre un anno, al 60% delle bambine maghrebine viene negata la possibilità dalle proprie famiglie di frequentare la scuola dell'obbligo". Un dato che, come dice Lunaria, "riguarderebbe oltre 30.000 bambine segregate e non trova riscontro con i dati del Ministero della Pubblica Istruzione del 2015/2016 poiché non ci sono rilevazioni distinte per genere".

Vere e proprie spirali di odio che, oggi, con internet vivono anche di contaminazioni reciproche. «Il periodo più recente – spiega la presidente di Lunaria, Grazia Naletto – osservato alla luce degli anni precedenti, aggiunge al razzismo ordinario, un razzismo vigliacco e al tempo stesso un razzismo spudorato».

Questo accade anche perché rispetto a dieci anni fa «la violenza è una delle modalità ordinarie che caratterizzano il sistema di relazioni sociali e il dibattito pubblico, soprattutto in rete» chiarisce, ancora, Naletto.

Il razzismo di oggi, si evince dunque dal Quarto libro bianco, è considerato legittimo più che in passato, ordinario, e persino ostentato: «è il razzismo dell'era 4.0» conclude la presidente di Lunaria.

<https://www.cartadiroma.org/news/quarto-libro-bianco-razzismo/>



Razzismo, la situazione in Italia nel quarto libro bianco di Lunaria

Tommaso Fusco

9 ottobre 2017

Dal gennaio 2015 ad oggi sono stati 1483 i casi di razzismo documentati dall'Associazione Lunaria, curatrice di "Cronache di ordinario razzismo – Quarto libro bianco sul razzismo in Italia". La presentazione di questo report, avvenuta il 5 ottobre scorso presso la "Sala Aldo Moro" della Camera dei Deputati, è stata un'occasione unica per fare il punto della situazione sul razzismo nel nostro Paese.

L'immagine che ne risulta a termine della conferenza non è certo delle più rosee. Secondo i curatori di questa nuova edizione – per loro stessa ammissione la più difficile da redigere – il razzismo sta trovando sempre nuovo terreno e cresce con un'intensità maggiore rispetto agli anni precedenti. Più in generale c'è un peggioramento del clima politico e si respira maggiore insofferenza per tematiche sociali, come ad esempio quella relativa alla questione rifugiati.

"Il razzismo in Italia non è più soltanto ordinario, ma spudorato, ostentato e persino rivendicato"

sostiene la presidente di Lunaria Grazia Naletto, ed è necessario partire da questa affermazione per capire cosa sia successo dal Gennaio 2015 a oggi, nel tempo cioè monitorato dal Quarto libro bianco sul razzismo in Italia.

Cosa è cambiato in questi quasi 3 anni? Quali sono i meccanismi che hanno prodotto questa situazione? Gli invitati al dibattito, moderati da Pietro del Soldà – giornalista di Tutta la città ne parla di Rai Radio3 – hanno proposto alcuni spunti utili a trovare una chiave di lettura.

Il ruolo assunto dalla Rete ad esempio, è risultato cruciale per capire i dati raccolti nella pubblicazione. Sui social media vengono esibiti comportamenti discriminanti, l'informazione è sempre meno corretta e trovano spazio forze politiche intolleranti e apertamente xenofobe. Dalla contaminazione di questi elementi nasce un pericoloso circolo vizioso in cui comportamenti e propaganda razzista si autoalimentano. Ecco allora il caso delle donne Rom chiuse in una gabbia a Follonica con tanto di video postato in rete e le sempre più diffuse manifestazioni anti accoglienza organizzate spesso tramite il passaparola telematico.

E l'informazione tradizionale?

Ma un ruolo altrettanto centrale continua ad essere ricoperto dai mezzi di informazione tradizionale. Se da un lato si è assistito a prime pagine di giornali che hanno invitato a "cacciare l'Islam", dall'altra la narrazione di violenze a sfondo razzista ha trovato sempre minore spazio e molto spesso ha finito per essere sminuita. Come ha fatto notare Annamaria Rivera – presente alla conferenza, ed una delle poche giornaliste ad essersi occupata del caso – pochi di noi sono venuti a conoscenza delle torture che hanno condotto alla morte Mohamed Habbas, colpevole di non aver pagato l'affitto alla compagna di uno dei suoi assassini. E che dire della tragedia di Faye Dame, – custode dell'Hotel di Rigopiano – morto a seguito della valanga e "dimenticato" dai media, che in seguito l'hanno ricordato come incensurato?

Infine, continua ad essere centrale l'elemento politico in tutte le sue sfumature. La mancanza di una legge sulla cittadinanza al passo con i tempi, l'approvazione di leggi come il decreto immigrazione Minniti-Orlando e un discorso politico che insegue e asseconda la rabbia popolare, sembrano indicare una chiara inclinazione della sfera politica attuale. Inclinazione che si ripercuote sulle percezioni dell'opinione pubblica, come ci ha dimostrato la recente ostilità – vera novità del momento – verso il lavoro delle realtà solidali come ad esempio le Ong che aiutano i migranti in mare.

Informazione, contesto culturale e politico e comportamenti della società, sono dunque queste le tre dimensioni su cui si soffermano gli autori nelle 195 pagine del report.

Dalla due ore di conferenza si esce con una profonda preoccupazione, ma anche consapevoli che le parti più sane della società e delle Istituzioni possono e devono mettere un freno al razzismo dilagante.

Un'occasione si presenta già il prossimo 13 ottobre, quando in piazza Montecitorio alle ore 16.30 si svolgerà il Cittadinanza Day, manifestazione organizzata da #Italianisenzacittadinanza e L'Italia sono anch'io per chiedere al Senato l'approvazione della riforma che introduce lo Ius Soli.

<https://cild.eu/blog/2017/10/09/razzismo-la-situazione-italia-nel-quarto-libro-bianco-di-lunaria/>

meridonarenews
L'informazione che fa comunità

Quarto libro bianco sul razzismo e sulle oppressioni di genere

Quanti sono i casi in cui le offese, le minacce, le aggressioni, i danneggiamenti, i furti e le rapine di matrice razzista restano confinati nell'esperienza di chi li subisce, per timore di ritorsioni o per scarsa fiducia nelle istituzioni che dovrebbero garantire protezione e giustizia? A indagare su questi aspetti è il Quarto libro bianco sul razzismo in Italia dell'associazione di promozione sociale Lunaria, che sarà presentato giovedì 12 ottobre 2017 alle 18.30 nello Spazio di Mutuo Soccorso di Communia a Roma, in via dello Scalo di San Lorenzo 33, rete politica e sociale il cui obiettivo è misurarsi con la crisi delle sinistre anticapitaliste in Europa e la progressiva marginalizzazione di alternative credibili. Gli autori del volume, che è un lavoro collettivo di Paola Andrisani, Sergio Bontempelli, Serena Chiodo, Anna Dotti, Giuseppe Faso, Grazia Naletto, Sara Nunzi, Annamaria Rivera e Duzzio Zola, si sono chiesti se le norme consentano di delineare con assoluta certezza il confine che separa le legittime opinioni dai discorsi stigmatizzanti, intolleranti, denigranti e razzisti. Se le norme siano sempre giuste, anche quando, ad esempio, negano i diritti di cittadinanza a un milione di bambini nati o cresciuti qui. Partendo da loro lavoro di inchiesta e analisi, gli autori vogliono aprire un confronto e capire come, al giorno d'oggi, il razzismo si intersechi strettamente con l'oppressione di genere, analizzando sia come le donne migranti siano spesso vittime di una doppia oppressione, sia come gli episodi di violenza di genere, causati nella maggior parte dei casi da mariti, padri, compagni o fratelli, siano costantemente utilizzati dalla stampa e dalla politica per soffiare sul fuoco degli scontri razziali e della guerra fra poveri.

globalist syndication

**Tu, migrante, non sei nulla. Le "colpe" del genocidio e dei razzismi
L'inchiesta di Lunaria analizza l'escalation del rancore
Delia Vaccarello**

Partiamo dai numeri. Lo facciamo con il conforto del quarto libro bianco sul razzismo di Lunaria. Dal 1° gennaio al 22 giugno 2017 i decessi accertati lungo le tre rotte del Mediterraneo sono stati almeno 2.108, esclusi quelli lungo le rotte terrestri. Occhio, sono stime al minimo, come avverte il Missing Migrant Project, facente capo all'Oim (Organizzazione mondiale per le migrazioni). Nello stesso periodo 2.848 sono state le vittime di migrazioni ed esodi su scala planetaria. Vuol dire che tre persone su quattro che muoiono nel corso di un esodo in tutto il pianeta perdono la vita nel Mediterraneo, sotto i nostri occhi, a casa nostra. Nel mare che è nostro (2.108 corrisponde a più del 74 per cento del totale mondiale).

A questi numeri vanno aggiunti i "decessi per fame, sete, disidratazione, nonché conseguenti a rapine, aggressioni, sequestri, stupri e torture fino alla morte, inflitti a migranti e rifugiati in Paesi quali la Libia. Qui – dove la "caccia al nero" è prassi abituale – le violenze, anche estreme, si compiono nei pressi dei check-point, anche da parte di uomini in divisa; nei centri di detenzione, veri e propri lager, alcuni dei quali gestiti dalle milizie, in cui vengono rinchiusi migranti, rifugiati e richiedenti-asilo: tutti considerati e trattati al pari di criminali. Per non dire delle brutalità, anche letali, compiute dalle bande che si aggirano nel deserto tra il Niger, il Mali, il Sudan e la stessa Libia: paesi con i quali, nondimeno, l'Unione Europea e l'Italia sottoscrivono accordi bilaterali".

Che tipo di politica serve? Il governo ai tempi di Letta aveva lanciato una operazione ritenuta capace di dare sostegno e salvataggio. Il nome: Mare Nostrum (nei nomi, il senso). Peccato che per l'Unione Europea Mare Nostrum era troppo costosa. A rimpiazzarla è la missione Triton. Volta non più a salvare i naufraghi, bensì tesa a difendere i confini. E qui facciamo una domanda a coloro che ritengono che i nemici siano i migranti: difendere le frontiere dall'arrivo di disperati che scappano dai conflitti e dalla fame, dalla tortura e dalle violenze, che desiderano cambiare paese aumenta o no il numero dei morti?

Dice Lunaria: "Uno studio di Charles Heller e Lorenzo Pezzani, pubblicato il 18 aprile 2016, dimostra che la sostituzione di un'operazione di salvataggio con una di controllo e salvaguardia delle frontiere (tale è Triton) è da annoverare fra le cause del vertiginoso incremento della mortalità nel Mediterraneo".

Il genocidio sale alle stelle perché le politiche sposano una logica semplice: il migrante è lo straniero e noi dobbiamo difendere le nostre frontiere dallo straniero. Il migrante è delinquente, se non terrorista. Non ha diritto di cambiare paese, è zombie. Noi dobbiamo fare di tutto per non lasciarlo arrivare. Secondo il quarto libro bianco sul razzismo: "A rendere i viaggi sempre più rischiosi, e spesso fatali, sono anzitutto le politiche proibizioniste europee, gli accordi con Paesi terzi tutt'altro che "sicuri", il rifiuto di realizzare corridoi umanitari e percorsi migratori protetti e legali, nonché il mancato o maldestro soccorso in mare da parte di missioni militari quali Triton".

Ma cosa cambia nella percezione dell'Altro? Facciamo un passo indietro. Venti anni fa vide la luce il lavoro straordinario di Giovanni Maria Bellu "I fantasmi di Porto Palo". Storia di un naufragio di trecento migranti che si fece di tutto per dimenticare. Era il Natale 1996. Leggendo l'opera di Bellu si capì subito che stavamo assistendo all'abbassamento della percezione dell'umanità dell'Altro. Naufraghi? Meglio tacere, meglio non dire cosa tiravano su i pescherecci nei giorni dopo quel terribile Natale. Perché tiravano su pezzi di corpi. In fondo i cadaveri sono muti. Sono pezzi. Sono cose. Non sono persone ora morte e un tempo vive, con legami, patria, sogni, e qualcuno che ancora vuole sapere di loro. Abbiamo ragione di credere che questo sentimento di "deumanizzazione" dell'Altro abbia messo radici. Così dinanzi al problema delle grandi e incessanti migrazioni in atto da un lato ci si difende, dall'altro si attacca chi vuole dare una mano.

Se dobbiamo difenderci dagli sbarchi, occorre prendere le distanze da chi non lo fa. Inizia così la campagna del sospetto contro le Organizzazioni non governative, le Ong "impegnate in operazioni di ricerca e soccorso nel tratto di mare tra l'Italia e la Libia". A far partire tale discredito è Frontex. Cioè la nuova Frontex, Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. La precedente, che ha operato fino al 2015, è stata "debole", la nuova ha più poteri. "In un rapporto "confidenziale", rivelato dal Financial Times il 15 dicembre 2016, Frontex accusava le Ong di agire d'intesa coi trafficanti e di contribuire in tal modo a incrementare le partenze, quindi le stragi nel Mediterraneo".

Tale atteggiamento a livello europeo è stato rafforzato in casa nostra. Scrive il rapporto: "All'opera denigratoria hanno partecipato i più vari soggetti politici, compreso il Movimento 5 Stelle. Lo ha fatto con un editoriale su Il blog delle Stelle, tanto disinformato quanto calunnioso, che ha ricevuto una valanga di commenti apertamente razzisti; ed è stato rilanciato da Luigi Di Maio, vice-Presidente della Camera, il quale ha definito "taxi del Mediterraneo" le imbarcazioni delle Ong impegnate nell'opera di ricerca e soccorso".

Ancora, facendo esplicito riferimento alle accuse lanciate da Frontex, il Procuratore di Catania Carmelo Zuccaro nei mesi scorsi annuncia di aver aperto un'inchiesta sulle presunte "collusioni" tra Ong e trafficanti libici. Dopo un po' però, le presunte collusioni si rivelano solo ipotesi senza prove, prive di appigli. Ma le polemiche hanno lasciato il segno. Il primo pensiero che viene in mente è semplice: le Ong sono testimoni, osservatori neutri in acque "calde", frequentate da imbarcazioni di trafficanti e da operazioni di difesa delle frontiere. Meglio che non ci siano.

E il ruolo dei media? Troppo spesso non aiutano. Nel libro bianco non mancano i casi di allarmismo e di vera e propria diffusione del razzismo. La dice lunga il modo in cui venne ricordato, dopo giorni di dimenticanza, il profilo di Faye Dame non inserito subito nella lista dei dispersi della tragedia dell'hotel Rigopiano. Era il 23 gennaio scorso, di lui chiesero con insistenza due turisti. Questo il lancio di agenzia che ne diede conto: "Aveva da poco rinnovato il suo permesso di soggiorno, presso gli uffici della Questura di Torino dove risulta residente, Faye Dame, l'immigrato senegalese al lavoro all'hotel Rigopiano quando è stato travolto dalla valanga. L'uomo, 42 anni, aveva ottenuto il rinnovo del permesso esibendo il contratto di lavoro con l'albergo. Incensurato...". Ma di quale superstite ci siamo chiesti se fosse o meno "incensurato"?

Se fa notizia l'uomo che morde il cane, e non viceversa, qui nell'immaginario del giornalista ha fatto notizia il fatto che il povero disperso senegalese avesse la fedina penale bianca come la neve che lo ha travolto.

L'elenco dei piccoli e grandi veleni che fomentano le aggressioni come quelle ai danni di Kartik Chondro è lungo e articolato. Il quarto libro bianco sul razzismo analizza e fornisce dati e dettagli. Accennando a qualche conclusione: "Le discriminazioni istituzionali, l'allarmismo dei media, il costante amalgama fra migranti o rifugiati e terroristi, nonché la cattiva gestione dell'accoglienza, almeno in alcuni Stati-membri, non fanno che favorire ondate ricorrenti di xenofobia – che a volte assume tratti paranoide –, alimentando anche violenza razzista "spontanea" nei confronti degli indesiderabili, spesso usati come capri espiatori". Certo la crisi economica non aiuta, e neanche la "voragine che separa le classi super-agiate dalla moltitudine d'indigenti, disoccupati, impoveriti, declassati, salariati a basso reddito. Per non dire del peso che ha la crisi della democrazia e della rappresentanza, la quale incrementa, tra l'altro, quel senso di frustrazione, spaesamento" rabbia che facilmente s'indirizza verso capri espiatori, verso categorie fra le più deboli e vulnerabili ". Ne viene fuori un mix di reazione in crescendo, fatto di egoismo, cecità, odio, insensibilità sociale, ricerca dei facili colpevoli. Fatto di "caccia al nero". Una miccia pronta ad accendersi, collegata a quell'esplosivo che il tempo non disinnescava e che si chiama rancore.

<http://www.globalist.it/saperi/articolo/2014027/tu-migrante-non-sei-nulla-le-colpe-del-genocidio-e-dei-razzismi.html>



MANGIALIBRI
dal 2005 mai una dieta

SALONE DELL'EDITORIA SOCIALE

È dedicata a "I volti del potere" la nona edizione del Salone dell'editoria sociale, l'iniziativa promossa dalle Edizioni dell'asino, dalla rivista Gli Asini, dalle associazioni Lunaria e Gli Asini in collaborazione con Redattore sociale e Comunità di Capodarco. Cinquanta incontri tra tavole rotonde, presentazioni di libri, laboratori, film e dibattiti promossi da case editrici e organizzazioni del terzo settore, ospitate negli spazi di Porta Futuro a Roma, da giovedì 26 a domenica 29 ottobre

Un'occasione per riflettere sulle «nuove forme – spesso invisibili, ammaliatrici e ingannatrici – di dominio, violenza e asservimento che vanno disvelate, denunciate, ribaltate», spiegano Goffredo Fofi e Giulio Marcon, ideatori del Salone, introducendo la nuova edizione.

Il dominio dei poteri criminali mafiosi e jihadisti è al centro della tavola rotonda con gli studiosi Diego Gambetta, Isaia Sales e Federico Varese, mentre il prete messicano Alejandro Solalinde, candidato al Nobel per la pace, racconta il suo impegno contro i narcos. Agli "abusi di potere" e al razzismo quotidiano e istituzionale sono dedicati diversi incontri, tra cui la presentazione del Quarto Libro bianco sul razzismo in

Italia a cura di Lunaria e la tavola rotonda con Luigi Manconi, Susanna Marietti di Antigone e il presidente di Amnesty International Italia, Antonio Marchesi. Dall'Italia si passa al traffico d'armi tra Europa, Sahel e Medio oriente, con i giornalisti Francesca Mannocchi, Alberto Negri, Francesco Vignarca e lo studioso Francesco Strazzari. Molti gli appuntamenti sull'economia tra cui: la tavola rotonda su "gli inganni della sharing economy" con – tra gli altri – Riccardo Staglianò, il collettivo Ippolita e Giorgio Airaud; la valutazione della campagna Sbilanciamoci! sul bilancio di fine legislatura; il confronto su "lavoro e diritti" tra Teresa Bellanova, viceministro allo Sviluppo economico e Francesca Re David, segretaria della Fiom, sollecitate da Roberta Carlini.

Sergio Cofferati, Maurizio Landini e Giulio Marcon discutono del "partito sociale" di Osvaldo Gnocchi-Viani, protagonista del movimento operaio; Maurizio Braucci, Peter Kammerer, Mario Pianta e Linda Laura Sabbadini si interrogano su "Che fine hanno fatto le classi sociali?"; Marina Forti, Vezio De Lucia e Tomaso Montanari sul nostro patrimonio culturale e ambientale; Gianni Tognoni e Nicoletta Denticò sul diritto alla salute; Giancarlo Gaeta e Raniero La Valle sul ruolo e le responsabilità dei cattolici; Marco d'Eramo ed Emanuele Giordana sul viaggiare nell'epoca del turismo. L'omaggio a Ivan Illich lega idealmente il passato al presente, insieme alla discussione su Carlo Pisacane e "l'altro Risorgimento" con Franco Cassano, Alessandro Leogrande e Mariuccia Salvati, e alla serata su "i poeti della rivoluzione russa" con Serena Vitale e le letture dell'attrice Sonia Bergamasco.

<http://mangialibri.com/news/salone-delleditoria-sociale-1>



“Libro bianco sul razzismo” Presentazione venerdì 10 novembre

L'Associazione culturale Tina Modotti, in collaborazione con ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà) e con l'ARCI, propongono un incontro sul razzismo, in occasione della pubblicazione del Libro bianco sul razzismo – 2017 a cura della rivista Lunaria. L'incontro si svolgerà venerdì 10 novembre ore 19.30 presso la Casa del popolo – via Ponziana n° 14, 1° piano e consisterà nella presentazione del Libro bianco sul razzismo. Interverranno Annamaria Rivera (antropologa, editorialista de Il Manifesto, militante antirazzista), Gianfranco Schiavone e Gianluca Nigro (ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà). A distanza di tre anni dalla precedente edizione, con il quarto Libro bianco l'Associazione Lunaria offre un'analisi del razzismo, della sua diffusione e sdoganamento all'intera società, dalle istituzioni ai media e alla vita quotidiana. Il nuovo razzismo è ordinario, legittimato e persino ostentato. Le discriminazioni e le violenze razziste popolari trovano nella rete uno spazio di incontro e di reciproca contaminazione. I 1483 casi di discriminazioni e violenze razziste documentati tra il 1° gennaio 2015 e il 31 maggio 2017 sono analizzati alla luce delle scelte istituzionali nazionali e europee, del dibattito pubblico e della rappresentazione mediatica delle migrazioni. Invitiamo a una forte partecipazione, vista la difficoltà della fase e l'avanzare di vecchi e nuovi fascismi che anche nella città di Trieste alzano arrogantemente la testa, in strada e dal Palazzo.

<http://www.lavoceditrieste.net/2017/11/07/libro-bianco-sul-razzismo/>

BARITODAY

BARITODAY Sezioni **Eventi** Segnala Evento ACCEDI

Eventi / Incontri

Presentazione Quarto Libro Bianco sul razzismo alla Casa delle Culture

★★★★☆

DOVE
Casa delle Culture
 Via Barisano da Trani, 15

QUANDO
 Dal 17/11/2017 al 17/11/2017
 17.00

PREZZO
 Prezzo non disponibile

ALTRE INFORMAZIONI

INTERVENGONO:

FRANCESCA BOTTALICO
 ASSESSORE AL WELFARE
 COMUNE DI BARI

SERENA CHIODO
 AUTRICE-LUNARIA

ANNAMARIA RIVERA
 AUTRICE-ANTROPOLOGA

LUCA BASSO
 ARCI BARI

ORSOLA LONIGRO

CASA DELLE CULTURE
 VIA BARISANO DA TRANI N 15 BARI

VENERDÌ 17 NOVEMBRE 2017
ORE 17:00

Cronache di ordinario razzismo
 Quarto Libro Bianco sul razzismo in Italia

1
 < Condivisioni

BT Redazione
 13 NOVEMBRE 2017 14:08

<http://www.baritoday.it/eventi/presentazione-libro-razzismo-casa-culture-bari-17-novembre-2017.html>



Fuori controllo. Quando i social media scavalcano il “muro” del razzismo Paola Andrisani

Siamo giunti a un punto di non ritorno. Oramai, il discorso stigmatizzante e razzista è capace di inquinare e contaminare anche “spazi” che tradizionalmente ne erano rimasti immuni. E quella sconcertante ordinarietà che, negli ultimi anni, siamo andati a riscontrare nelle pratiche razziste più violente, ha letteralmente avvelenato anche il linguaggio comune. Il risultato è che, anche grazie alla rete, i discorsi che normalmente dovrebbero essere delegittimati, proprio in quanto razzisti, sono banalizzati e tendono a trasformarsi in senso comune.

Il numero molto esiguo di casi documentati nel nostro database non deve trarre in inganno. Il problema principale, tanto nostro, quanto degli organi di stampa e delle varie realtà che svolgono attività di monitoraggio, è proprio quello del monitoraggio sistematico e capillare e della contestuale segnalazione degli innumerevoli post messi online. Se da un lato, per quel che riguarda l’hate speech sulla stampa, vi sono numerosi casi di violazione dolosa della Carta di Roma, dall’altro, però, sta crescendo la consapevolezza di quanto sia dilagante e pervasivo il discorso razzista sul web e di quanto sia difficile contrastarlo.

Certo sino a oggi i gestori dei social network, non si sono mostrati particolarmente collaborativi: anche quando ricevono segnalazioni di contenuti evidentemente xenofobi e razzisti, solo in alcuni casi ne attuano la rimozione e comunque non tempestivamente. D’altra parte, l’appello all’esigenza di bilanciare il diritto alla non discriminazione con quello alla libertà di espressione, spesso viene utilizzato come alibi per non attivare sistemi di alarm o di identificazione automatica di contenuti discriminatori. Sino a oggi i gestori dei grandi social network hanno elaborato algoritmi sofisticati per profilare l’identità, le preferenze, i gusti degli utenti (nel loro ruolo di consumatori), selezionando (e controllando) la tipologia di messaggi visibili sulle home dei profili personali. Non sembrano invece essere interessati né disponibili a compiere un analogo investimento utile a contrastare in modo efficace la diffusione della violenza online2.

Difatti, l'operazione di misconoscimento della natura razzista di post, foto e commenti in rete, avviene su un doppio binario che si autoalimenta: da una parte, vi è il lavoro dei media che, nella gran parte dei casi, raramente prendono una posizione netta e denunciano il razzismo celato dietro tali post; dall'altra, vi sono gli utenti comuni che in misura crescente tendono a essere coinvolti da quello che abbiamo definito un "contagio virale"³. Soltanto nel 2014, l'Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali⁴, aveva registrato 347 casi di espressioni razziste sui social, di cui 185 su Facebook e le altre su Twitter e Youtube. A questi si aggiungevano altri 326 casi nei link che li rilanciavano. In totale quasi 700 episodi di intolleranza. Un numero significativo ma sicuramente sottostimato.

Tra il 2015 e il 2017 alcune iniziative sono state intraprese per tentare di arginare la diffusione del razzismo online. Nel marzo 2015, il Consiglio dei Ministri, su proposta dell'allora Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, ha approvato un Disegno di Legge per ratificare e dare esecuzione al Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica⁶. Il testo, adottato a Strasburgo nel lontano 28 gennaio 2003, prevede la possibilità di sanzionare penalmente gli atti di razzismo e xenofobia commessi tramite i sistemi informatici. Firmato il 9 novembre 2011 dall'Italia, non è stato mai ratificato. Il Disegno di Legge approvato a Palazzo Chigi e poi dalla Camera⁷, è fermo al Senato che non ne ha ancora iniziato l'esame⁸.

Il 2015 si è caratterizzato anche per le prime prese di posizione da parte di alcuni quotidiani (dotati di pagine social) circa la corretta gestione dell'attivismo online da parte degli utenti.

Così, ad aprile 2015, il quotidiano L'Unione Sarda comunica ai propri lettori sulla pagina Facebook l'impossibilità di fornire aggiornamenti riguardo alla devastante strage⁹ accaduta al largo della Sicilia, in quanto "un momento di lutto è stato trasformato da qualche spirito ignobile in insensata espressione di odio"¹⁰. L'indomani anche il sito Giornalettismo banna molti commenti e le redazioni de Il Tirreno e de La Nuova Sardegna bloccano i commenti online. E ancora, il 9 agosto 2015, il social media team de La Stampa interviene sulla pagina Facebook della testata per mettere un freno ai commenti razzisti generati da una notizia¹¹ che parla della piccola Nicole, cittadina Rom, il cui quoziente intellettivo risulta superiore a quello di Einstein.

In Europa, nel frattempo, il Governo tedesco annuncia che Facebook, Google e Twitter hanno accettato di rimuovere i discorsi razzisti dalle rispettive piattaforme in 24 ore (dicembre 2015). Zuckerberg inserisce i migranti tra le categorie da difendere dall'hate speech (marzo 2016). L'Ethical Journalism Network diffonde un appello sui "Valori etici essenziali per contrastare autocensura e odio"¹² (aprile 2016).

Nel maggio 2016 la Commissione Europea concorda un codice di condotta con Facebook, Twitter, YouTube e Microsoft, con l'obiettivo di rendere più efficace il contrasto dei discorsi d'odio online¹³. I tempi di verifica delle segnalazioni, infatti, non sempre sono adeguati: i messaggi di odio restano online a lungo, nonostante confliggano con le policy sottoscritte dagli stessi social network. A rendere critica la situazione, però, sono anche gli esiti delle segnalazioni che non sempre comportano la rimozione dei contenuti offensivi monitorati. Con la firma del codice di condotta le aziende informatiche, dunque, si impegnano pubblicamente ad arginare la diffusione dei messaggi di incitamento all'odio e alla violenza sui social network. L'adozione di procedure chiare ed efficaci di esame delle segnalazioni, la costituzione di team specializzati e l'individuazione di punti di contatto nazionali, l'esame entro 24 ore dei contenuti segnalati e la loro sollecita rimozione, la promozione di iniziative di educazione e sensibilizzazione degli utenti, la realizzazione di attività di formazione del proprio personale e rivolte alla società civile sono alcuni dei principali impegni sottoscritti¹⁴.

Il 10 maggio 2016, la Presidenza della Camera ha istituito la Commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio¹⁵, con il compito di condurre attività di studio e ricerca su questi temi, anche attraverso lo svolgimento di audizioni.¹⁶ La Commissione, presieduta dalla Presidente della Camera, ha lavorato in una composizione "mista", includendo un deputato per ogni gruppo parlamentare, rappresentanti di organizzazioni sopranazionali, di istituti di ricerca, di associazioni¹⁷ e la presenza di esperti. La Commissione è nata a seguito dell'iniziativa promossa dal Consiglio d'Europa che ha riunito in un'"Alleanza contro l'odio" i Parlamentari di 47 Paesi, attribuendo all'On. Santerini (Democrazia solidale-Centro democratico) il mandato di Relatore generale sul razzismo e l'intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di Parlamentari. Il 20 luglio 2017 la Commissione Cox ha presentato alla stampa la sua Relazione finale¹⁸ che, oltre a un'analisi di dettaglio del sessismo, dell'omofobia, del razzismo e dell'antigitanismo veicolati attraverso la rete, propone, articolandola in 56 raccomandazioni, una vera e propria agenda di contrasto della violenza online. Oltre ad auspicare l'adozione di una definizione giuridica dei cosiddetti "discorsi di odio", la Commissione raccomanda un miglioramento e un maggiore coordinamento dei sistemi di dati ufficiali disponibili sulle violenze verbali e i reati razzisti, il riconoscimento del sessismo come movente discriminatorio, la celere approvazione della riforma sulla cittadinanza, l'introduzione di sanzioni penali contro i discorsi aggressivi discriminatori, una più stringente regolazione del funzionamento delle piattaforme online e dei social network che consenta di monitorare e rimuovere rapidamente i contenuti discriminatori. Sul piano politico-istituzionale è riconosciuta l'importanza di inaugurare politiche strutturali di inserimento sociale dei migranti e dei richiedenti asilo anche supportando le attività di tutela delle organizzazioni della società civile. Viene sottolineato il ruolo di prevenzione e di condanna che gli attori istituzionali e politici dovrebbero svolgere contro tutte le forme di razzismo. Sono

inoltre auspicare iniziative di sensibilizzazione contro il bullismo, il cyberbullismo e il razzismo nel mondo della scuola nonché campagne di informazione sui diritti civili, contro le discriminazioni e sulle diverse tradizioni religiose. Gli attori dei media tradizionali e online sono chiamati a rispettare la deontologia professionale evitando stereotipi e stigmatizzazioni; l'Ordine professionale e il sindacato dei giornalisti sono invitati a investire nella formazione e nella corretta contrattualizzazione degli operatori dei media.

Sempre nel 2016, sono state presentate anche alcune proposte di legge. La proposta presentata alla Camera da Beni e altri¹⁹ prevede l'ampliamento delle fattispecie di hate speech sanzionabili: oltre a fare esplicito riferimento ai casi in cui i contenuti discriminatori sono veicolati attraverso la rete internet, la proposta riconosce come discriminatori anche i reati motivati dall'orientamento sessuale, dal genere o dalla disabilità delle vittime. Come si legge nella Relazione introduttiva al testo, l'obiettivo è il contrasto delle "condotte moralmente censurabili e lesive della dignità delle persone, oltre che pericolose per la sicurezza e la convivenza civile, senza però limitare in alcun modo il diritto alla libera manifestazione del pensiero sancita dall'articolo 21 della Costituzione, nonché la libertà di espressione nel web. Al tempo stesso, la legge prevede misure finalizzate alla prevenzione dell'hate speech, attraverso la formazione e l'educazione al rispetto delle differenze, alla responsabilità sociale e all'uso consapevole dei nuovi strumenti telematici di comunicazione"²⁰.

Sulla stessa lunghezza d'onda si collocano l'appello #BastaBufale²⁴, promosso dalla Presidente della Camera, Laura Boldrini, per portare all'attenzione dell'opinione pubblica l'inquinamento dell'informazione prodotto dalle false notizie (fake news) e la pubblicazione da parte di Facebook (aprile 2017) di una guida sulle false notizie in 13 Paesi, tra i quali l'Italia. Un vero e proprio decalogo, scritto in collaborazione con la Fondazione Mondo Digitale, fornisce alcuni consigli utili per riconoscere le false notizie (non fidarsi dei titoli, guardare bene l'url, fare ricerche sulla fonte per accertarsi sulla sua attendibilità, ecc.).

Le iniziative sopra accennate non sono però evidentemente sufficienti: l'odio e la violenza in rete continuano ad aprire nuovi spazi, assumono nuove forme e coinvolgono, di conseguenza, un numero crescente di utenti. Oltre ai numerosissimi privati cittadini, giovani e non solo, abituali frequentatori dei social network, sono le figure istituzionali e politiche²⁵ a diffondere, per lo più senza subire alcuna sanzione, messaggi intolleranti, stigmatizzanti, razzisti e xenofobi utilizzando i social network come canale primario di diffusione. Il passaggio, quasi sempre automatico, dai social network ai mass media tradizionali, offre un ulteriore canale di propagazione alle stigmatizzazioni e ne favorisce la legittimazione. L'esigenza di tutelare la libertà di espressione è spesso evocata dagli editori e dai giornalisti dei media tradizionali per giustificare la visibilità mediatica assicurata ai discorsi politici discriminatori.

L'esigenza di tutelare la libertà di espressione è spesso evocata dagli editori e dai giornalisti dei media tradizionali per giustificare la visibilità mediatica assicurata ai discorsi politici discriminatori.

Da un'analisi condotta da Arci²⁶ sull'uso dei social media da parte dei movimenti, dei partiti e dei gruppi politici maggiormente "attivi" su questo fronte, si rileva che Facebook e Twitter sono i canali maggiormente utilizzati. E se la Lega Nord e CasaPound Italia preferiscono utilizzare Twitter, tutti gli altri sono più attivi su Facebook. L'analisi dei contenuti e delle parole più ricorrenti consentono di individuare i temi su cui ogni singolo gruppo ha costruito la propria retorica: l'attenzione ai temi sociali e ai valori tradizionali degli "italiani" (CasaPound e Forza Nuova); l'insistenza xenofoba sull'"invasione dei migranti e dei rom" (Lega Nord e Resistenza Nazionale); la criminalizzazione e la stigmatizzazione dell'Islam. L'incitamento all'odio sembra privilegiare le tradizionali parole chiave della retorica populista e delle nuove destre ("popolo", "sovranità", "italiani", "immigrati"), anziché un lessico marcatamente aggressivo (la parola più radicale in tal senso è quella formata dall'hashtag #stopinvasione). Le strategie retoriche e discorsive utilizzate dai social haters non ricorrono all'uso di parole apertamente violente e razziste (se non in rari casi). Al contrario, per evitare di incorrere in sanzioni penali, utilizzano un lessico ordinario, nei perimetri del dibattito pubblico populista, tentando di dissimulare in questo modo il razzismo che le sottende.

L'accoglienza dei rifugiati e le numerose manifestazioni del suo rifiuto "organizzato" sono state argomenti molto dibattuti sui social network diventando spesso oggetto della propaganda razzista e dei discorsi esplicitamente intolleranti e violenti (fino ad arrivare all'istigazione alla violenza). Come abbiamo rilevato di recente²⁷, mentre inizialmente, i gruppi di estrema destra e leghisti si sono mossi in sostanziale autonomia e a livello locale, effettuando singole azioni e manifestazioni con pochi partecipanti, successivamente la loro iniziativa si è strutturata in forma più organizzata e trasversale, collegandosi alle proteste spontanee sorte sul territorio, anche grazie all'uso dei social. In numerosi casi i gruppi politici si sono uniti ai nascenti comitati sul fronte del "no" all'accoglienza, e i blitz notturni, i presidi diurni o i cortei e le proteste di piazza, sono stati amplificati grazie all'uso sempre più frequente di "piazze virtuali". In particolare l'ormai diffuso utilizzo di Facebook, che ha un bacino di utenza amplissimo, consente di raggiungere persone di qualunque età e appartenenza politica.

Tutto ciò è favorito da una scarsa (se non inesistente) moderazione, che rende questi spazi un canale ideale e fecondo per fare propaganda, anche razzista.

Tutto ciò è favorito da una scarsa (se non inesistente) moderazione, che rende questi spazi un canale ideale e fecondo per fare propaganda, anche razzista. Consciamente o meno, l'estrema destra trae beneficio da queste circostanze. Mentre sulla "piazza reale" i loro movimenti radunano un numero limitato di persone, diverso è quanto accade sui social network, dove riescono a ottenere un consenso più vasto, conquistando

molti like e divulgazioni virali (soprattutto a livello locale, nei piccoli paesi, che, uno dietro l'altro, consentono di allargare il raggio di influenza territoriale). E questo, di fatto, costituisce per loro una strategia comunicativa di successo che supporta le campagne di propaganda xenofoba²⁸.

Il 30 aprile 2017, Unicef Italia posta il seguente tweet: "Rispetto per chi soccorre, rispetto per chi soffre, rispetto per chi muore, nessun rispetto per chi infanga", accompagnato da una foto di due persone mentre soccorrono una bambina in mare. Il tweet è pubblicato nel pieno della campagna contro i cosiddetti "taxi per migranti"²⁹, così sono state definite da qualcuno le organizzazioni non governative che svolgono operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale. Il tweet riceve molte risposte critiche, offensive e volgari. Il social media manager dell'account, allora, decide di rispondere a ciascun commento (e per tale ragione è stato definito dalla stampa un "eroe"), linkando a pagine con i bilanci dell'organizzazione a chi ne mette in dubbio la correttezza e la trasparenza, e spiegando come funziona il lavoro dei soccorritori.

La necessità di sviluppare con urgenza forme alternative di contro-narrazione positiva sui social network: il cosiddetto "counter speech"

Questo episodio ha offerto lo spunto per tornare a denunciare la necessità di sviluppare con urgenza forme alternative di contro-narrazione positiva sui social network: il cosiddetto "counter speech"³⁰ che si propone di decostruire le false notizie, le stigmatizzazioni e i luoghi comuni.

Quello del contrasto all'hate speech online è un percorso ancora lungo, tortuoso e complesso sul quale, al momento, si procede per tentativi. Appare però sempre più evidente la necessità di una strategia capace di intervenire parallelamente su più piani: quello degli strumenti del diritto, finalizzati a regolamentare più rigidamente le attività dei gestori dei social network; quello dell'educazione tecnologica e della sensibilizzazione culturale e, dunque, della contro-narrazione.

<https://www.vorrei.org/persona/11054-fuori-controllo-quando-i-social-media-scavalcano-il-muro-del-razzismo.html>

The screenshot shows the 'Articolo 1' website interface. At the top left is the 'Articolo 1 WORK TUBE' logo with a red square containing the number '1'. Below it, the text reads 'L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro'. To the right is the 'CGIL' logo and the text 'Quotidiano online/onair della CGIL' and 'Redazione | Contatti'. Below the header is a 'PODCASTUNO' logo. The main content area features a red banner with the text 'Cronache di ordinario razzismo. Interviene Grazia Naletto, presidente Lunaria' and 'A cura di Stefano Milani'. Below this is a media player with a play button and a progress bar. To the right of the player is a 'DOWNLOAD' button with icons for 'IPOD' and 'MP3'. At the bottom of the player area, there are 'TAGS' for 'lunaria grazia naletto elleesse ls'.

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2017/10/09/33509/cronache-di-ordinario-razzismo-interviene-grazia-naletto-presidente-lunaria>



Nel corso del giornale radio delle 19:30, il 7 ottobre 2017, Serena Chiodo, referente dell'area Migrazioni e Antirazzismo di Lunaria, è stata intervistata riguardo al Quarto Libro bianco sul razzismo, di cui è coautrice. <http://www.radiopopolare.it/>



Se il razzismo spopola in Rete

Nuccio Iovene

12 ottobre 2017

Mentre si moltiplicano gli appelli e le iniziative per l'approvazione della legge sulla cittadinanza per i figli di genitori stranieri nati in Italia o che nel nostro Paese hanno studiato, mentre aumentano le adesioni allo sciopero della fame a staffetta a sostegno della legge e si prepara un nuovo presidio a piazza Montecitorio per il CittadinanzaDay, venerdì 13 ottobre, Lunaria ha presentato il suo quarto Libro Bianco sul razzismo in Italia.

Quello che emerge è un quadro preoccupante, humus su cui crescono e prosperano sia i comportamenti e gli atti di vero e proprio razzismo, che purtroppo non mancano e su cui è bene non fare finta di nulla, sia le resistenze "soft" nei confronti di ogni iniziativa di accoglienza, solidarietà, integrazione come appunto la legge sullo Ius Soli. Dal primo gennaio del 2015 al 31 maggio di quest'anno Lunaria ha monitorato ben 1483 atti di discriminazione o violenze fisiche e verbali di natura razzista, tra cui 11 morti e 73 vittime di atti violenti.

La rete e i social diventano il luogo in cui molti di questi episodi vengono manifestati, esibiti o addirittura rivendicati, basti pensare alle due donne Rom chiuse in una gabbia a Follonica o alle barricate a Gorino per impedire l'arrivo di 12 donne e 8 bambini richiedenti asilo. Una delle novità messe in luce dal Libro Bianco è l'allargamento degli obiettivi delle campagne e delle iniziative razziste, complice una cattiva informazione, nei confronti della società civile solidale attraverso un'azione di delegittimazione delle associazioni che si occupano di accoglienza o delle Organizzazioni Non Governative (ONG) impegnate nelle operazioni di soccorso in mare nel Mediterraneo.

Molti di questi atteggiamenti e comportamenti invece di essere contrastati e combattuti dalla politica e dalle Istituzioni hanno trovato in esse spesso una sponda ed una cassa di risonanza, dal blocco dell'operazione Mare Nostrum alle nuove leggi su sicurezza e immigrazione approvate lo scorso aprile. Nel lavoro predisposto da Lunaria e curato da molti esperti ed operatori (Paola Andrisani, Sergio Bontempelli, Serena Chiodo, Giuseppe Faso, Grazia Naletto, Annamaria Rivera), consultabile sul sito <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/quarto-libro-bianco-razzismo-lunaria/>, c'è molto su cui riflettere e confrontarsi: l'uso strumentale della retorica della paura, l'istigazione all'odio, i social come veicolo di messaggi razzisti, la criminalizzazione di associazioni e ONG, i casi di informazione superficiale o scorretta, fino alla ricostruzione delle storie più tragiche e dure delle persone che per atti di razzismo hanno perso la vita.

Uno strumento utile, prima ancora che un atto di denuncia, da utilizzare e far nascere una discussione da parte dei tanti che, per fortuna, non solo non si rassegnano, ma si sentono impegnati a costruire una società libera dal razzismo e dalla paura.

<http://www.radioarticolo1.it/articoli/2017/10/11/8157/se-il-razzismo-spopola-in-rete>



Razzismo: dal 2015 1.483 casi di discriminazione e violenza

Sono 1.483 i casi di violenza razzista e discriminazione riscontrate tra il 1 gennaio 2015 e il 31 maggio 2017. Di questi, 1.197 erano violenze verbali, 84 violenze fisiche, 44 danni contro cose o proprietà e 158 erano discriminazioni. Undici le morti provocate direttamente dalle violenze. I dati sono contenuti nel quarto Libro bianco sul razzismo dell'associazione di promozione sociale Lunaria, presentato oggi alla Camera.

"Il più difficile mai realizzato" ha spiegato la presidente dell'associazione, Grazia Naletto. Il precedente era uscito nel 2014, e "ciò che è successo negli ultimi tre anni è stato di una intensità inaudita".

A colpire, nei dati, è che la maggior parte dei casi monitorati vede come autori degli attori istituzionali (615), seguiti da gruppi (359) e individui singoli (337), quindi personaggi dello sport e tifoserie (117), operatori dei media (35) e infine ignoti (20).

Alle morti chiaramente collegate al razzismo, avverte il dossier, se ne sono aggiunte molte altre che, pur non essendo direttamente causate da violenze razziste, sono comunque inaccettabili e si sarebbero potute evitare. Il libro bianco cita ad esempio il suicidio di Pateh Sabally, richiedente asilo di 22 anni originario del Gambia che a Venezia, il 26 gennaio 2017, si getta nelle acque del Canal Grande, dopo aver ricevuto il diniego della sua domanda di asilo. Il suicidio avviene sotto

gli occhi di almeno 150 persone, nessuno tra i presenti si tuffa per tentare di salvarlo, ma c'è chi lo filma mentre annega e chi lo irride chiamandolo "Africa".

Il periodo più recente, osserva Naletto, aggiunge al razzismo ordinario un razzismo "vigliacco" e al tempo stesso "spudorato". "Vigliacco perché non tutti gli autori delle denigrazioni, delle minacce e degli insulti diffusi online oserebbero fare altrettanto di fronte a una persona in carne e ossa. Senza pudore, perché oggi molto più di 10 anni fa, la violenza è una delle modalità ordinarie che caratterizzano il sistema di relazioni sociali e il dibattito pubblico, soprattutto in Rete.

In un contesto che incoraggia la definizione della propria identità non a partire da ciò che si è, ma a partire da ciò che ci distingue da qualcun altro", il razzismo "è considerato legittimo più che in passato, accade che sia rivendicato con arroganza e può condannare a una morte feroce".

Dai curatori del dossier la richiesta "accorata" al Senato affinché venga approvata la riforma della cittadinanza, "attesa da un milione di giovani nati e cresciuti qui".

<http://www.radiocora.it/post?pst=36236&cat=news>

Sitografia:

<http://www.osservatoriorepressione.info/quarto-libro-bianco-sul-razzismo-italia/>

<http://www.onuitalia.it/cronache-di-ordinario-razzismo-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>

<http://www.piuculture.it/2017/10/5-10-presentazione-del-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-italia/>

<https://www.cartadiroma.org/news/razzismo-quarto-libro-italia/>

<http://www.csvnet.it/component/content/article/142-premium/2646-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia?Itemid=896>

<https://www.osservatoriodiritti.it/evento/libro-bianco-sul-razzismo-italia/>

<http://www.dirittiglobali.it/2017/10/rapporto-sul-razzismo-italia-1-483-aggressioni-tre-anni/>

<https://comune-info.net/2017/10/tempo-del-razzismo-ostentato/>

<http://www.mangialibri.com/news/salone-delleditoria-sociale-1>

<http://arci.it/news/arci-report/arcireport/arcireport-30-5-ottobre-2017/cronache-di-ordinario-razzismo-da-oggi-online-il-quarto-libro-bianco-di-lunaria/>

<http://websulblog.blogspot.it/2017/10/sciopero-generale-in-catalogna.html>

<https://openmigration.org/analisi/e-possibile-misurare-il-razzismo-in-italia/>

<http://sbilanciamoci.info/razzismo-dellera-4-0/>

<http://www.prealpina.it/pages/i-volti-del-poterea-roma-torna-il-salone-delleditoria-sociale-152289.html>

<http://www.romatoday.it/eventi/salone-dell-editoria-sociale-2017.html>

<http://247.libero.it/focus/42488709/21/ordinario-legittimato-ostentato-ecco-il-volto-del-razzismo-in-italia/>

<https://www.zeroviolenza.it/component/k2/item/74643-italia-sempre-pi%C3%B9-intollerante-1483-aggressioni-in-tre-anni>

<http://www.retsolidali.it/cronache-di-ordinario-razzismo-lunaria/>

<http://www.giornaleradiosociale.it/notizie/ordinario-legittimato-ostentato/>

<http://www.liberazioneesperanza.it/eventi/libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>

<https://it.eventbu.com/rome/presentazione-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/6456209>

<http://www.volontariato.lazio.it/demorestyling2012/notiziari/dettaglio.asp?idinfo=12712&idcanale=7>

<http://piattaformainfanzia.org/eventi/roma-evento-presentazione-del-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>

<http://www.romamultiethnica.it/news/immigrazione/item/15129-cronache-di-ordinario-razzismo-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia.html>

<https://baobabexperience.org/eventi/>

<http://www.eventioggi.net/evento-presentazione-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia-roma-2836669>

<http://facciamosinistra.blogspot.it/2017/09/il-razzismo-e-una-scorciatoia.html>

<https://romattiva.wordpress.com/>

<http://www.spipiemonte.org/?p=2321>

<http://www.doveventi.it/roma/>

<http://www.liberarepubblicadisanlorenzo.it/2017/10/11/non-sono-razzista-ma-un-appuntamento-verso-la-manifestazione-del-21-ottobre/>
https://issuu.com/arcinazionale/docs/arcireport_n_30_-_2017
<http://incursionidipace.altervista.org/sito/index.php>
<https://fotografonicoletti.blogspot.it/2017/10/presentazione-del-quarto-libro-bianco.html>
<http://www.sbilanciamoci.org/2017/10/online-cronache-di-ordinario-razzismo-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>
<https://overthedoors.it/in-evidenza/online-cronache-di-ordinario-razzismo-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>
<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Calendario/DettaglioEvento/547867/Cronache-di-ordinario-razzismo-Quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-Italia>
<http://www.onuitalia.com/2017/09/21/razzismo-lunaria-presenta-il-suo-quarto-libro-bianco/>
<https://www.dirittiglobali.it/2017/10/rapporto-sul-razzismo-italia-1-483-aggressioni-tre-anni/>
<https://www.vorrei.org/persona/11041-razzismo-quotidiano.html>
<https://www.commo.org/post/83704/se-il-razzismo-spopola-in-rete/>
<http://www.labottegadelbarbieri.org/on-line-il-quarto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>
<http://www.corrieresalentino.it/2017/10/la-rete-antidiscriminazione-net-work-fa-tappa-lecce-2/>
<http://www.editoriasociale.info/venerdi-27-ottobre-2017/>
<http://www.lecceprima.it/eventi/cultura/cronache-di-ordinario-razzismo-4121105.html>
<http://www.spipiemonte.org/?p=2321>
<http://www.parmaalimenta.org/news-ed-eventi/libro-bianco-sul-razzismo-in-italia>
http://www.interculturataranto.it/intercultura/?page_id=150
<http://www.farodiroma.it/172783-2/>
<http://popoffquotidiano.it/2017/10/30/roma-capitale-delle-aggressioni-razziste/>
<http://www.icsufficiorifugiati.org/blog/>
<http://www.radiosapienza.net/volti-potere-salone-editoria-sociale/>